

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **84**, SITZUNG

22. 3. 1982

INDICE

Mozione n. 21, presentata dai
conss. Pruner, Tretter, Binelli,
e Zanghellini, concernente
l'istituzione del Tribunale di
giustizia amministrativa nella
regione

pag. 2

Interrogazioni

pag. 36

Voto n. 11, presentato dai conss.
Fedel, Tretter, Zanghellini,
Pruner e Binelli, a favore di
iniziative contrarie alla
produzione e al commercio di armi
da guerra

pag. 58

Disegno di legge n. 66:

"Norme sulla procedura di
escorporazione di immobili nei
Libri fondiari e per la
cancellazione delle iscrizioni di
servitù non esercitate"

pag. 79

INHALTSANGABE

Beschlußantrag Nr. 21, einge-
bracht von den Regionalratsab-
geordneten Pruner, Tretter, Bi-
nelli, Zanghellini und Fedel
betreffend die Errichtung des
regionalen Verwaltungsgerichts-
hofes

Seite 2

Anfragen

Seite 36

Begehrensantrag Nr. 11, einge-
bracht von den Regionalratsab-
geordneten der Trentiner Tiroler
Volkspartei für die Europäische
Union, zugunsten von Initiativen
gegen die Herstellung und den
Handel mit Kriegswaffen

Seite 58

Gesetzentwurf Nr. 66:

"Bestimmungen über das Verfahren
zur Abschreibung von Liegen-
schaften in den Grundbüchern und
für die Löschung der Eintragungen
von nicht ausgeübten Dienst-
barkeiten"

Seite 79

(Avevo chiesto la parola per fatto personale, la qual cosa ha provocato una votazione per decidere se di fatto personale si trattava, ma nel contempo avevo pure chiesto la parola in merito al Regolamento interno, come ha fatto Peterlini.

Avevo chiesto, ripeto, la parola anche in tal senso, ma mi è stata rifiutata. Per il fatto personale si è avuta una votazione, mentre per l'altra richiesta della parola desidero che il verbale venga integrato nel senso sopra detto).

PRESIDENTE: Das wird geschehen, Abgeordneter Lunger!

Sarà fatto, cons. Lunger!

Sind noch Bemerkungen zum Protokoll?

Altre osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Entschuldigt abwesend sind:

Hanno giustificato l'assenza i consiglieri Angeli: Betta Claudio, Fedel, Marzari, Mengoni, Ongari, Piccoli-Rensi, Ziosi, Stecher e Zelger.

Si riprende la trattazione del punto 15 dell'ordine del giorno:
"Mozione n. 21, presentata dai conss. Pruner, Tretter, Binelli e Zanghellini, concernente l'istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa nella regione".

Wir gehen über zur Tagesordnung und sind bei der Abstimmung über die Zulässigkeit, ob es sich um eine persönliche Angelegenheit gehandelt hat.

Il Consiglio è chiamato a votare sull'ammissibilità se si tratta o meno di fatto personale.

Abgeordneter Lunger, Sie haben beantragt, wegen persönlicher

Angelegenheit zu sprechen?

Consigliere Lunger, lei ha chiesto di parlare per fatto personale?

LUNGER (P.D.U.): Ja.

Sì.

PRESIDENTE: Dieser Antrag muß zur Abstimmung gelangen.

La richiesta deve essere posta in votazione.

Wir stimmen jetzt darüber ab und wiederholen damit die Abstimmung vom letzten Mal.

Procediamo quindi alla votazione, ripetendo quella della scorsa volta.

Das Abstimmungsergebnis ist folgendes:

L'esito della votazione è il seguente:

28 Nein-Stimmen

2 Ja-Stimmen

6 Enthaltungen.

28 no

2 sì

6 astensioni.

Damit ist der Antrag abgelehnt.

La richiesta è respinta.

Wer wünscht das Wort noch zum Beschlußantrag? Präsident Pancheri.

Chi desidera intervenire in merito alla mozione? Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Prima di dare la parola ai presentatori, io vorrei dire due parole. La presentazione e il dibattito sulla mozione n. 21 e anche sulle precedenti mozioni e l'assenteismo di molti, direi troppi, consiglieri in aula nelle ultime sedute, determina in me il desiderio, che avverto come necessità e anche come responsabilità, di esprimere una riflessione sul prestigio dell'istituzione regionale e sui rapporti fra pubblica amministrazione e popolazione, in ordine alla conoscenza della storia della nostra peculiare autonomia, sollevata nell'ultima riunione dal cons. Pruner.

L'assemblea legislativa rappresenta certamente momento fondamentale e determinante non solo di produzioni normative, di produzioni di leggi, ma anche di confronto fra forze politiche diverse e, nella nostra speciale situazione, fra espressioni di gruppi linguistici diversi. Il fatto che, specialmente negli ultimi tempi, siano state presentate in Consiglio molte mozioni, può certamente testimoniare la volontà di coinvolgere in termini diretti il Consiglio nell'esame e nell'approfondimento di problematiche di comune interesse, ritenute particolarmente importanti e significative.

Al di là del fatto contingente e della questione che la mozione n. 21 investe, vi è, non c'è dubbio, il significato politico del confronto e del dibattito. Mi sia tuttavia consentito di dire che il modo, con cui molte mozioni sono state presentate e soprattutto sono state illustrate, non mi pare sia sempre il migliore per valorizzare ed esaltare il significato della nostra autonomia ed il ruolo delle istituzioni.

Mi rendo conto che sto affrontando un tema complesso e soprattutto delicato. Non vorrei apparire irrispettoso nei confronti del Consiglio.

Credo di aver sempre dimostrato attenzione e considerazione per

l'Assemblea legislativa, ma ritengo che taluni atteggiamenti forzino certi limiti con il rischio di creare le condizioni di una disaffezione nei confronti dell'attività consiliare regionale. E questo sarebbe molto, ma molto grave. Non spetta a me essere il giudice ed arbitro di certi atteggiamenti, ma credo che, responsabilmente, questo debba essere detto.

Abbiamo sempre avuto attenzione, ad esempio, nei confronti dell'impegno autonomistico del P.P.T.T., ma dubito seriamente che il modo con cui si intende gestire il dibattito, qualche volta su strumenti, che la nostra autonomia ed il regolamento consiliare ci mettono a disposizione, possa sortire reali risultati sul piano di una tanto conclamata esaltazione dei valori autonomistici, che le nostre istituzioni riassumono.

Vorrei e potrei andare oltre, ma mi pare di avere manifestato con sufficiente chiarezza il mio pensiero in proposito, pensiero che vuol testimoniare innanzitutto preoccupazione. Preoccupazione, che voglio manifestare anche per l'esagerato assenteismo da parte dei consiglieri regionali, soprattutto, direi, del mio partito.

Assenteismo, che significa snobbare, se così si può dire, l'attività legislativa, che dovrebbe essere il compito principale del consigliere regionale. E' vero che molti sono anche membri di Giunte provinciali, ma tutti noi, prima di tutto, siamo consiglieri regionali e siamo stati eletti per predisporre, per preparare leggi. Il nostro compito è prima legislativo e poi amministrativo.

E, visto che non servono qui le raccomandazioni e i telegrammi, direi che è bene che il regolamento preveda per gli assenteisti anche delle ammende cospicue.

Detto questo, desidero esprimere ancora alcune considerazioni all'intervento svolto giovedì scorso dal cons. Pruner, nei confronti dei rapporti fra pubbliche istituzioni e conoscenze del nostro quadro autonomistico da parte delle popolazioni della regione;

Si tratta di un tema toccato anche altre volte nell'Assemblea legislativa e che, oltre al gruppo del P.P.T.T., sta certamente a cuore ad altre forze politiche. Tutti noi abbiamo espresso in più occasioni l'opportunità che la nostra gente conosca nel miglior modo possibile le vicende storiche della comunità regionale e i tratti più significativi della nostra autonomia. Siamo certamente d'accordo sul fatto che la scuola può e deve costituire sede privilegiata per l'apprendimento di tali notizie. Ciò presuppone certamente la presenza di strutture didattiche adeguate e di personale docente preparato. Credo peraltro che non debba essere fatta confusione sui rapporti che in proposito devono intercorrere tra ente pubblico e popolazione. Abbiamo sempre detto che le nostre istituzioni autonomistiche sono espressioni del patrimonio autonomistico, accumulato dalla nostra gente nei tempi passati.

Abbiamo sempre sottolineato la mentalità autonomistica delle nostre popolazioni. Tutto ciò è certamente importante, ma se le istituzioni autonomistiche debbono essere espressione di un mondo culturale formatosi nel tempo, è giusto che lo sviluppo delle stesse istituzioni e della storia, che ad esso è legata, avvenga con una evoluzione armonica, che esprima e sottolinei in modo particolare il protagonismo delle popolazioni.

Da ciò si evince che l'autonomia deve significare processo di maturazione spontaneo e convinto della gente e non sovrastruttura costruita da rappresentanti "illuminati" che ritengono di attribuire a

sè l'esclusiva della sensibilità politica e della lungimiranza. Dell'autonomia debbono discutere anche i vari corpi sociali, che la comunità esprime.

Da ciò si evince che anche l'informazione dell'ente pubblico in direzione delle popolazioni, deve avere determinati limiti. Da taluni toni di certi interventi sembra di capire che l'ente pubblico dovrebbe "abbeverare" continuamente la popolazione di tematiche sull'autonomia, "ubriacandola" di nozioni concettuali e storiche. Non mi pare che questa sia la linea da seguire.

Ciò significherebbe attribuire all'ente pubblico il compito di elaborare cultura per distribuirla alla gente. L'ente pubblico non deve fare cultura, la cultura la deve difendere e proteggere. L'ente pubblico deve certamente contribuire a mettere a disposizione strumenti e canali per la libera espressione delle iniziative sociali e culturali della gente, ma si tratta di rispettare questi giusti limiti. Sono le popolazioni, nell'espressione dei singoli e dei corpi sociali, che debbono essere protagoniste, assieme alle loro rappresentanze istituzionali, della storia e dei fatti culturali.

Fatta questa doverosa precisazione, mi pare realmente che sia necessaria una particolare attenzione all'esigenza di conoscere la storia delle nostre vicende autonomistiche.

E, per quanto riguarda il contenuto della mozione n. 21, preciso che la Giunta regionale condivide le preoccupazioni espresse nella mozione in ordine alla mancata istituzione, ad ormai più di 9 anni dall'emanazione delle norme statutarie, di un Tribunale regionale di giustizia amministrativa, con una autonoma sezione per la provincia di Bolzano. La Giunta regionale, nell'impostare la relazione politica al

bilancio 1982, ma anche di altri bilanci, 1980 e 1981, ha ritenuto di doversi rendere ancora una volta interprete del sentimento di aspettativa non più dilazionabile delle forze politiche e dei cittadini, in ordine alla istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa e della sezione autonoma di Bolzano, dichiarandosi disponibile anche alla presentazione di eventuali leggi-voto.

Occorre ora, ad ogni buon conto, riferirsi al fatto nuovo, che si è determinato il 6 gennaio scorso, con la trasmissione alla Commissione dei 12 di uno schema di decreto di norme di attuazione, elaborato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con richiesta di trasmissione di parere.

Quindi, la Commissione sta adesso discutendo su questo e mi risulta che giovedì scorso è stato discusso, che mercoledì o giovedì prossimo torneranno a discutere, ma mi sembrava, sentendo qualcuno, che si stesse trovando un accordo da proporre al Governo. Parlando qualche minuto fa con il cons. Benedikter, sembra che questo accordo sia ancora molto lontano. Noi speriamo e ci auguriamo che, nel più breve tempo possibile, si trovi una soluzione.

Concludo, dicendo che, lo spirito, che anima la mozione, è certamente condiviso dalla Giunta regionale e la richiesta di intervento, per sollecitare l'emanazione della norma di attuazione, è da accogliersi. Si ritiene giusto riconoscere anche che un atto di questo genere, che trascurasse le peculiari istanze delle minoranze linguistiche, cozzerebbe contro l'essenza di tutto il nostro impianto autonomistico. La Giunta quindi esprime parere favorevole sulla mozione, nel testo che accoglie l'emendamento presentato dai cons. Binelli, Pasquali e Peterlini.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Pruner.

Chi chiede la parola? Cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): ... sull'emendamento presentato...

PRESIDENTE: Das muß allerdings von allen Einbringern unterzeichnet werden, Abgeordneter Pruner.

Consigliere Pruner, deve essere firmato da tutti i presentatori.

Abgeordneter Boato, Sie haben schon gesprochen.

Consigliere Boato, lei è già intervenuto..

BOATO (NS-NL): E' ovvio che il rappresentante del P.P.T.T. può esprimere su questo emendamento, che ho presentato a loro prima di presentarlo alla Presidenza - non è un emendamento all'emendamento, ma un emendamento integrativo aggiuntivo alla mozione originaria - verrà accolto dai firmatari, cioè dai quattro o dai cinque rappresentanti del P.P.T.T.

Siccome hanno annunciato loro che io l'ho presentato, mi sembra che venga accolto, perlomeno che venga messo in discussione. Formalmente, per evitare il problema delle firme, l'ho presentato alla mozione, ma siccome è aggiuntivo, può essere aggiuntivo alla mozione nella prima e anche nella seconda versione, perché non intacca in fondo la sostanza delle due varianti.

PRESIDENTE: Emendamento sostitutivo della mozione n. 21:

L'articolo 90 del testo unico del nuovo Statuto speciale del Trentino-Südtirol risultante dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, nella legge 31 dicembre 1962, n.

1777, nella legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, prevede che "Nel Trentino-Alto Adige è istituito un Tribunale regionale di giustizia amministrativa con una autonoma sezione per la Provincia di Bolzano secondo l'ordinamento che verrà stabilito al riguardo".

Ormai sono trascorsi più di dieci anni dalla emanazione delle disposizioni statutarie per la creazione di un "Tribunale di giustizia amministrativa".

IL CONSIGLIO REGIONALE,

interprete delle esigenze e preoccupazioni delle locali popolazioni che si vedono private di un organo di giustizia amministrativa tanto importante quanto indispensabile,

i m p e g n a

la Giunta regionale affinché solleciti il Governo per l'emanazione delle norme di attuazione relative, previa intesa con i rappresentanti delle minoranze linguistiche in seno alle apposite commissioni, in base all'impegno assunto dal Governo stesso nella dichiarazione solenne del Presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini.

ERSATZANTRAG ZUM BESCHLUSSANTRAG NR. 21

Artikel 90 des Einheitstextes des Neuen Sonderstatuts für Trentino-Südtirol, der sich aus den Bestimmungen ergibt, die im Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, im Gesetz vom 31. Dezember 1962, Nr. 177, im Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und im Verfassungsgesetz vom 23. Februar 1972, Nr. 1 enthalten sind, sieht folgendes vor: "In Trentino-Südtirol wird ein regionaler Verwaltungsgerichtshof mit einer Autonomem Sektion für die Provinz Bozen nach der hierfür festzulegenden Ordnung errichtet".

Nun sind mehr als 10 Jahre seit Erlassung der Statutsbestimmungen über die Errichtung des "Verwaltungsgerichtshofes" vergangen.

DER REGIONALRAT,

als Interpret der Erfordernisse und Besorgnisse der einheimischen Bevölkerung, die sich eines so wichtigen und unerläßlichen Organs der Verwaltungsgerichtsbarkeit beraubt sieht,

v e r p f l i c h t e t

den Regionalausschuß, damit im Einvernehmen mit den Vertretern der Sprachminderheiten in den entsprechenden Kommissionen die Regierung aufgrund der Verpflichtungen, die sie in der feierlichen Erklärung des Präsidenten des Ministerrates, Giovanni Spadolini, übernommen hat, zur Erlassung der entsprechenden Durchführungsbestimmungen gedrängt werde.

PRESIDENTE: Ich möchte folgendes klarstellen: Der Änderungsantrag wird nur zugelassen, wenn er von allen Unterzeichnern des Beschlusses, der jetzt als geänderter Beschlussesantrag vorliegt, unterzeichnet von den Abgeordneten Binelli, Pasquali und Peterlini; wenn er von diesen Abgeordneten angenommen wird, dann wird er zugelassen, sonst wird er nicht zugelassen.

Si deve chiarire quanto segue: l'emendamento sarà ammesso soltanto se reca le firme di tutti i presentatori della mozione, ora presentata in forma emendata; la mozione originaria recava le firme dei consiglieri Binelli, Pasquali, Peterlini; se questi consiglieri sono d'accordo, l'emendamento è ammesso, diversamente non sarà accettato.

Abgerdneteter Pruner, zur Replik!

Consigliere Pruner, per la replica!

PRUNER (PPTT-UE): Come replica, per dire due cose. Intanto che noi apprezziamo quanto è stato fatto, da un punto di vista della diligenza e dei propositi da parte di alcuni consiglieri per emendare questa mozione.

Tuttavia la mozione era già stata concordata con fatica e con buona volontà da parte di tre forze politiche, che l'hanno firmata e che sono rappresentate, nel caso del mio partito dal capogruppo Binelli - e prendo la parola io, perché l'ho presentata io, per questa volta, fin tanto che non sarà esaurito il materiale, che poi è esaurito già, presentato con la mia prima firma - poi accettata dalla D.C. nella persona del capogruppo ing. Pasquali, e da parte del capogruppo della S.V.P., Oskar Peterlini.

Pertanto lo sforzo, che è stato compiuto nel trovare un testo di mozione unico, che potesse essere accolto dalla maggioranza del Consiglio, è stato compiuto e pertanto siamo spiacenti, sotto il profilo personale e anche sotto il profilo politico, che un emendamento, presentato da due gruppi politici, non possa essere da noi accettato, proprio per una ragione tecnica, che ci sospingerebbe di nuovo alla deriva, per quanto riguarda la procedura e anche per quanto riguarda il raggiungimento dello scopo, del traguardo, che è stato il vero nostro proposito.

Chiedo scusa, signor Presidente, ma siccome ci siamo divisi i lavori a metà strada fra il capogruppo Binelli e il sottoscritto, mi si fa capire che la mozione un tempo è stata ritirata, e poi rifatta e

ripresentata con le nuove firme; pertanto, anche questa è una ragione, per la quale non è il gruppo del P.P.T.T., che dovrebbe apporre la firma, ma dovrebbe essere apposta da tutti e tre questi partiti, che, essendo stati interpellati dal sottoscritto e anche dal cons. Binelli, è cosa impossibile. Mi dispiace.

Per quanto riguarda invece la replica fatta dal Presidente della Giunta regionale, noi non abbiamo altro da aggiungere che ringraziarlo per il suo intervento preparato politicamente e, quindi, pulito da eventuali fronzoli o fraintesi.

Ma non essendo stato ben compreso per la solita questione fisica di quest'aula, chiederei al signor Presidente del Consiglio se per la prossima volta potesse farci avere una copia dell'intervento del Presidente della Giunta regionale, che noi apprezziamo, per quanto abbiamo potuto capire, apprezziamo in tutto, per nove decimi in senso positivo, per un decimo in senso critico, ma sempre critico-costruttivo. E rispondiamo immediatamente che per quella parte critica, che ci è stata rivolta, noi accettiamo sempre la critica, però non riteniamo di meritare qualcosa che sia meno ortodosso.

E' stata quasi quasi descritta come un po' fuori dall'ordinaria prassi e condotta e etica, ecc. del Consiglio regionale, mentre invece noi riteniamo di aver fatto uno sforzo, di aver compiuto un'opera per far rivivere i temi, che datano dal 1948 a questa parte, e quindi se nella spiegazione e relazione orale improvvisata abbiamo usato qualche spunto un po' polemico, questo non è stato usato certamente nei confronti del Presidente, né di questa Giunta, né del Consiglio, ma polemico nei confronti di tutto un insieme di cose, che esulano dalla nostra volontà, che però esistono e sono il ritardo nel merito della

descrizione dei ritardi di questi Tribunali.

Io ho detto che non voglio entrare nel merito della descrizione dei ritardi, perché io avrei una interpretazione da dare, forse il mio collega di partito e forse ognuno di noi singolarmente darebbe un'interpretazione un tantino diversa alle ragioni per le quali questo aspetto dello Statuto di autonomia è stato così a lungo ritardato.

Comunque non entriamo nuovamente in valutazioni, che ci porterebbero al di fuori dello scopo, che noi vogliamo raggiungere, che tutti noi vogliamo raggiungere, e diciamo che noi abbiamo la certezza che questa mozione possa effettivamente e definitivamente incidere a quei livelli, in modo tale che quanto richiesto venga immediatamente o quanto prima o con la massima sollecitudine, entro brevissimo termine, realizzato.

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort?

Qualcuno chiede la parola?

Wenn nicht, dann stimmer wir über den Beschlußantrag Nr. 21 ab.

Se nessuno intende intervenire, pongo in votazione la mozione n. 21.

Mit 9 Stimmenthaltungen ist der Beschlußantrag genehmigt.

La mozione è approvata a maggioranza con 9 astensioni.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Binelli.

Ha chiesto la parola il cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, signor Presidente. Ho chiesto la parola per comunicare che la mozione n. 22 e la mozione n. 23 devono essere un tantino riviste, proprio perché, a monte, comportano dei problemi di

carattere giuridico tali per cui una proposizione, così come è stata presentata, probabilmente non avrebbe quel seguito che il problema meriterebbe.

Quindi, proprio per rivedere un tantino l'aspetto giuridico-costituzionale, connesso con le due proposte contenute nelle mozioni n. 22 e 23, noi chiediamo il rinvio di questi due punti all'ordine del giorno e di passare al successivo.

PRESIDENTE: Auf Wunsch der Einbringer werden die Beschlussträge Nr. 22 und 23 heute nicht behandelt, weil sie überarbeitet werden sollen.

Su richiesta dei presentatori le mozioni n. 22 e 23 non saranno trattate oggi, in quanto i relativi testi saranno rielaborati.

Damit kommen wir zum Beschlusstrag Nr. 25, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel, Tretter, Zanghellini und Binelli über die Anbahnung einer Verfassungsänderung zur Föderation der Regionen Italiens zu einer Bundesrepublik.

Veniamo alla mozione n. 25, presentata dai Consiglieri Pruner, Fedel, Tretter, Zanghellini e Binelli, concernente l'avvio di una modifica costituzionale per la federazione delle Regioni italiane.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Boato zur Tagesordnung.

Sull'ordine del giorno ha chiesto la parola il cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Sì, sull'ordine dei lavori. E' ovvio, anche se non mi va che sia ovvio, che una volta che i presentatori richiedono il rinvio di queste due mozioni, è impensabile che si discutano, perché al limite la Presidenza può dire: "Le cancelliamo dall'ordine del giorno e le rimettiamo in coda". Però voglio fare un'osservazione ai colleghi del

P.P.T.T., che per qualche settimana, di fatto, avevano in mano loro l'ordine del giorno e hanno presentato tutte le mozioni, che hanno avuto mesi di tempo per preparare, anche le contromodifiche, e che oggi il ritiro di queste due mozioni suona a sottrarre, in fondo, all'aula, per riservare ai colloqui del P.P.T.T. con altri gruppi - non importa quali - sottrarre all'aula il merito di queste mozioni.

Perché, se le cose sono successe - alcune effettivamente sono successe - di recente, per quanto riguardano la questione ladina, non vedo perché non dovrebbe essere dato di correggere il tiro proprio al Consiglio regionale. Lo correggerà a maggioranza, non importa se chi sta parlando in questo momento avrebbe o no potuto incidere sui dispositivi, ecc. ecc., questo è secondario; quello che non è secondario è, sul piano del metodo, portare in "camera caritatis" o, comunque, nei corridoi del Consiglio quello che invece ormai è materia di aula, perché è all'ordine del giorno.

Oltretutto c'è un esempio dello scorso giovedì; nel caso del TAR improvvisamente è apparsa la nuova mozione. Lo stesso consigliere che ha sottoscritto, mi pare sia il capogruppo della S.V.P., la nuova mozione sul TAR - mozione che non è nuova per niente, perché dice le stesse cose della prima, non dicendo nulla - è quello che aveva chiesto, con le stesse motivazioni di Binelli oggi, il rinvio della mozione del TAR, perché si anticipasse, mi pare, il disegno di legge n. 66; faceva il portavoce della Giunta, in questo caso, ma comunque l'ha fatto come capogruppo della S.V.P. Nel momento in cui non è stato accettato questo rinvio, ecco che è apparsa la contro-mozione. Mi sembra scorretta questa prassi, l'avete già questa mozione differenziata sui ladini e avete avuto tutto il tempo di ripresentarla.

Io non voglio fare polemica, in particolare con voi, perché il tema mi interessa comunque, anche se non sono d'accordo in pieno sulle mozioni, ma mi sembra scorretto questo metodo. Oltretutto è un altro aspetto, sempre di metodo, ma che significa portare il Consiglio regionale a non sapere su che cosa discute.

PRESIDENTE: Die Kritik des Abgeordneten Boato ist meines Erachtens nicht unbegründet, weil wir haben in der letzten Zeit tatsächlich immer wieder die Tagesordnung abändern müssen, weil Beschlußanträge teilweise im letzten Moment erst überarbeitet worden sind, weil sie noch übersetzt werden konnten, daß sie behandelt hätten werden können. Heute ist das wieder der Fall. Im letzten Moment werden verschiedene Tagesordnungspunkte zurückgezogen. Ich muß schon auch an die Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei appellieren, daß sie möglichst versuchen, präventiv die Texte auszuarbeiten, daß sie, wenn sie hier zur Behandlung kommen sollen, dann auch so vorliegen, wie sie diskutiert und abgestimmt werden sollen. Aber der Antrag des Abgeordneten Binelli steht. Ich möchte den Abgeordneten Boato fragen, ob er darauf besteht, daß darüber abgestimmt werden soll.

La critica del Consigliere Boato, non è, a mio avviso, ingiustificata, poiché nell'ultimo periodo abbiamo effettivamente modificato in continuazione l'ordine del giorno, dato che le mozioni sono state rielaborate in parte all'ultimo momento, e pertanto non si potevano tradurre e quindi non era possibile trattarle. All'ultimo momento si ritirano poi diversi punti dell'ordine del giorno.

Devo appellarmi ai consiglieri del P.P.T.T. di cercare di rielaborare preventivamente i testi, dimodoché siano presentati nella

forma da discutere e da votare prima della relativa trattazione. La richiesta del cons. Binelli è ancora in piedi. Desidero chiedere al cons. Boato se egli insiste sulla richiesta di votazione.

Dann belassen wir es dabei und kommen jetzt zum Tagesordnungspunkt Nr. 21: Beschlußantrag Nr. 25, wie verlesen, eingebracht eben auch von den Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei, über die Anbahnung einer Verfassungsänderung zur Föderation der Regionen Italiens zu einer Bundesrepublik.

Lasciamo le cose in questi termini e veniamo al punto 21 dell'ordine del giorno: mozione n. 25, come già letto, presentata dai consiglieri del P.P.T.T., concernente l'avvio di una modifica costituzionale per la federazione delle Regioni italiane in una Repubblica Federata.

Abg. Binelli.

Cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Sull'ordine dei lavori, signor Presidente, e anche per fugare il campo, come si dice, da certe interpretazioni, che non sono proprio aderenti a quello che è il nostro spirito. Già più volte si è dato carico al gruppo politico, al quale appartengo, della responsabilità di un certo rallentamento dei lavori di questo Consiglio regionale.

Io ritengo che queste velate accuse e insinuazioni non siano pertinenti, signor Presidente, perché, se noi abbiamo proposto in quest'aula dei problemi a livello d'interesse regionale e se questi problemi, una volta presi in visione da altre forze politiche, hanno dovuto necessariamente richiedere una riformulazione dei testi, delle

mozioni o dei voti, che abbiamo presentato, noi lo abbiamo fatto di buon grado, signor Presidente, perché riteniamo che compito assoluto di questa Assemblea sia quello di pervenire ad un consenso, il più ampio possibile, sulle proposte, che vengono qui formulate.

Quindi, se il rinvio è finalizzato al raggiungimento di una maggiore intesa, io ritengo che questo sia di giovamento ai nostri lavori, proprio perché se un nostro voto, se una nostra mozione, se una nostra deliberazione arriva negli opportuni centri, nelle opportune sedi, suffragata dalla maggioranza dei componenti di quest'aula, evidentemente ben maggiore può essere l'esito, ben maggiore può essere il peso, che queste nostre iniziative e nostre proposte possono conseguire. E' quindi questo il motivo per il quale noi ci vediamo costretti a sospendere - come ho detto prima - le mozioni n. 22 e 23, proprio per avere un maggior consenso e proprio anche per sottoporre alle varie forze politiche, brevemente, il nuovo testo, in modo tale da avere un consenso possibilmente unanime.

A questo punto devo aggiungere anche che, proprio per le stesse motivazioni testé espresse, proprio perché noi vogliamo sottoporre al vaglio delle altre forze politiche e quindi ridurre i tempi di discussione in quest'aula, noi proponiamo di rinviare anche la trattazione del punto 21) all'ordine del giorno, cioè della mozione n. 25.

Allo stesso modo noi chiediamo il rinvio del punto 26) all'ordine del giorno, il voto n. 11, ed eventualmente sentiremo da parte di altri colleghi se gli altri punti già all'ordine del giorno debbono essere trattati o se devono essere invece ulteriormente rinviati.

Quindi, per quanto ci riguarda, noi ribadiamo che la richiesta da

parte nostra di rinvio della trattazione è giustificata dall'esclusivo obiettivo di pervenire a una convergenza la più ampia, politicamente, possibile e la disponibilità alle altre forze politiche, in quanto riteniamo che il compito fondamentale della nostra Assemblea regionale sia quello di portare avanti le problematiche e le istanze regionali, avendo il suffragio il più ampio possibile, in modo da avere conseguentemente un adeguato peso nelle opportune sedi, nelle quali devono essere prese in considerazione queste nostre proposte, queste nostre istanze.

Con ciò, signor Presidente, ho finito.

Volevo appunto fugare il campo da quei dubbi, da quelle malignità, da quelle insinuazioni, che in quest'aula sono state fatte circa il nostro operato, circa il nostro modo di proporre mozioni, di proporre voti, di proporre delle scelte a questa Assemblea.

PRESIDENTE: Abgeordneter Mitolo, ich nehme an zur Tagesordnung!

Consigliere Mitolo, immagino in merito all'ordine del giorno!

MITOLO (MSI-DN): No, sulla propbsta di rinvio. Ecco, io dico sinceramente: ammiro i colleghi del P.P.T.T. per la faccia di bronzo che hanno, perché a questo punto veramente questa è diventata una commedia! Queste mozioni sono all'ordine de giorno, credo, da qualche mese! Le forze politiche interessate a queste mozioni le hanno valutate e studiate, spero almeno lette, come abbiamo fatto noi, ormai da mesi, e che si arrivi poi a questa mattina, dopo aver ascoltato anche le osservazioni del Presidente della Giunta, per dire che vogliamo ricercare il consenso più ampio delle forze politiche e trovare

l'accordo più esteso per valutare certi problemi, questo è veramente un prenderci in giro! Non me ne dovete volere, egregi colleghi del P.P.T.T., ma non solo voi, anche quei colleghi delle altre forze politiche, che vi richiedono questo rinvio! Perché io sono convinto che questo rinvio è voluto in accordo con le altre forze politiche - quali siano poi lo verremo a sapere in un secondo tempo - che vorrebbero queste vostre mozioni scritte e presentate secondo una loro particolare visione; ma nulla vieterebbe, mi si consenta, che queste modifiche avvenissero anche in corso di discussione delle mozioni stesse, perché è sempre lecito presentare degli emendamenti, è sempre lecito presentare e discutere in sede di dibattito stesso le mozioni presentate.

Allora, a questo punto, ci dobbiamo mettere d'accordo tutti: o si segue il regolamento o si segue un certo metodo, e il Consiglio può lavorare in perfetta sincronia e con un certo stile e anche con una certa serietà, oppure giochiamo a nascondino; allora a questo punto io vi dico che, sinceramente, chi è responsabile dello scadimento, diciamo così, del valore della nostra Assemblea non è certo da ricercare tra coloro i quali criticano un certo sistema, un certo tipo di organizzazione, di struttura, quale è diventato "purtroppo" il Consiglio regionale. Insomma, non è ammissibile che si facciano queste manovre di corridoio e queste alterazioni di quello che è lo spirito, che deve presiedere ai lavori della nostra Assemblea.

Io posso capire la difesa d'ufficio del cons. Binelli su un certo modo di lavorare, ma, insomma, bisogna anche che ci rendiamo conto che non si può continuare su questa strada, per cui io, sinceramente, mi oppongo al rinvio e chiedo la trattazione delle mozioni. Se sono da modificare, troverete la maniera nel corso del dibattito di modificarle,

ma non posso pensare che ancora adesso abbiate da ricercare accordi, modifiche, valutazioni, le più strane, lasciatemelo dire, da ripresentare in Consiglio, per ricominciare un'altra tornata di Consiglio, che finirà poi, lo sappiamo tutti perfettamente, nello stesso modo come sono finite quelle fino adesso.

PRESIDENTE: Hier ist ein formeller Antrag vom Angeordneten Mitolo gestellt worden. Es können zwei dafür und zwei dagegen sprechen und dann wird abgestimmt, ob diese drei Punkte ausgesetzt werden oder nicht.

C'è una proposta formale del cons. Mitolo. Possono parlare due pro e due contro, se sospendere o meno questi tre punti.

Abg. Lunger, dafür oder dagegen?

Cons. Lunger, pro o contro?

LUNGER (P.D.U.): Ich bin dafür, daß die Beschlußanträge behandelt werden. Ich bin auch der Meinung, daß es so nicht weitergehen kann. Ich möchte aber in bezug auf die Verantwortlichen noch ein bißchen deutlicher werden als mein Vorredner, Kollege Mitolo. Man hat hier die letzte halbe Stunde dauernd den stellvertretenden Fraktions-sprecher der SVP, Peterlini, herumgehen und halb laut oder ganz laut tratschen sehen, vor allem mit den Vertretern des PPTT, womit auch die Sitzung gestört wurde. Warum? Um sie zu ersuchen, diese beiden Beschlußanträge zu vertagen und um eine Neuformulierung zu finden. Das heißt die SVP will vor allem eine etwas andere For-

mulierung, um dann zustimmen zu können. Aber die SVP hat, wie alle anderen, diese Beschlüßanträge seit Wochen in den Händen, das heißt das ganze Durcheinander, die ganze Desorganisation geht auf die mangelnde interne Organisation zurück und auf das Durcheinander im Rahmen der Tätigkeit der SVP-Regionalratsgruppe. Das ist ja ganz offensichtlich. Wenn Ihr in mehreren Wochen nicht imstande seid, mit Euren intimen Kollegen des PPTT ein paar Worte über diese Beschlüßanträge zu reden, dann seid Ihr zu erbarmen und habt organisatorisch einen Sauhaufen innerhalb Eurer Gruppe. Das muß man ganz offen sagen! Es ist immer das Gleiche: Ihr behandelt sowohl den Landtag wie den Regionalrat wie einen alten Knecht der Regierung und meint, Ihr könnt damit umgehen und tun was Ihr wollt.

Deswegen bin ich dafür, daß man jetzt endlich weitergeht, ob es Euch paßt oder nicht!

(Sono favorevole alla trattazione delle mozioni e ritengo che così non si possa più andare avanti. Desidero, contrariamente a quanto ha fatto il collega Mitolo, che mi ha preceduto, essere più chiaro nei confronti dei responsabili. Quest'ultima mezz'ora abbiamo notato come il vice-capogruppo dello S.V.P., Peterlini, si aggirava per l'aula, discutendo a voce alta o a mezzo tono, soprattutto con i rappresentanti del P.P.T.T., disturbando fra l'altro la seduta. Egli li invitava a rinviare la discussione delle due mozioni, per trovare una nuova formulazione, ciò significa che lo S.V.P.

desidera un altro testo per poterlo votare. Lo S.V.P. però, come tutti gli altri gruppi, dispone di queste mozioni già da settimane, per cui questo disordine, questa disorganizzazione va ricercata nella carente organizzazione interna dello S.V.P. e nella confusione, che vige nell'ambito dell'attività di questo gruppo consiliare. Ciò è evidente.

Se voi in più settimane non siete in grado di spendere alcune parole in merito alle mozioni con i vostri intimi colleghi del P.P.T.T., fate pena e sotto il profilo organizzativo nel vostro gruppo regna il più grande disordine. E' giusto evidenziare questo fatto! Siamo alle solite: voi trattate i Consigli provinciali e regionale come un vecchio servo del Governo e credete di poter fare quello che volete.

Per questo motivo sono favorevole che i lavori finalmente riprendano e ciò se piaccia o non piaccia).

PRESIDENTE: Abgeordneter Peterlini, dafür oder dagegen?

Consigliere Peterlini, pro o contro?

PETERLINI (S.V.P.): ... Antrag der Trentiner Tiroler Volkspartei...

... proposta del P.P.T.T. ...

PRESIDENTE: Es steht der Antrag Mitolo zur Diskussion. Der Abgeordnete Mitolo hat den Antrag gestellt, daß man bei der Tagesordnung bleiben soll und daß darüber abgestimmt wird.

E' in discussione la proposta Mitolo. Il Consigliere Mitolo ha proposto di mantenere l'ordine del giorno, chiedendo la votazione.

PETERLINI (S.V.P.): Gegen diesen Antrag, Herr Präsident!

Es ist uns eben vom Kollegen Lunger vorgeworfen worden, daß es schuld der Südtiroler Volkspartei sei, wenn wir jetzt mit der Tagesordnung nicht fortfahren könnten. Ich darf dazu folgendes in Erinnerung bringen: Wir haben in den vergangenen Regionalratssitzungen eine ganze Reihe von Beschlüßanträgen besprochen und genehmigt, die seitens der Trentiner Tiroler Volkspartei eingebracht worden sind und eine gemeinsame Absprache, einen gemeinsamen Text mit der Democrazia Cristiana und der SVP gefunden haben. Es ist dabei um zahlreiche Probleme gegangen: Verwaltungsgerichtshof, den wir erst abgestimmt haben; die Zwangsaufenthalte in der Region; es war die Rückverweisung von Landes- und Regionalgesetzen zu besprechen; es war das Schicksal der Begehrensanträge und viele andere Themen mehr, die wir alle exakt vorbereitet hatten und zu denen wir einen gemeinsamen Text vorgelegt hatten. Wir haben etwa 8 bis 10 Beschlüßanträge gemeinsam vorbereitet. Es ist also eine Ungerechtfertigkeit und Unwahrheit, wenn der Abgeordnete Lunger behauptet, die Südtiroler Volkspartei wäre nicht imstande gewesen, sich mit den Partnern abzusprechen. Es sind halt sehr viele Themen. Es kommen jetzt als nächste Themen - ich möchte sie Ihnen nur in Erinnerung rufen, Herr Kollege Lunger, Sie brauchen sich ja nur mit sich selbst abzusprechen -, daß beispielsweise das Thema einer Verfassungsänderung für Italien jetzt kommt, daß das nicht so, wenn man den Regionalrat

ernst nimmt, schnell behandelt werden kann, wie es der Kollege Mitolo vielleicht meint: Ja, gut, Verfassungsänderung für Italien, um einen föderativen Staat aufzubauen. Wenn man die Dinge ernst nimmt, dann muß man sie eben auch vorbereiten und es war eine ganze Reihe von Dingen; es war bisher jeden Donnerstag Regionalrat und zusätzlich heute noch am Montag.

Ich würde vorschlagen, daß es deswegen sinnvoll wäre, diesen Antrag abzulehnen und einen Tagesordnungspunkt vorzuziehen, den der Regionalausschuß eingebracht hat, und zwar den Tagesordnungspunkt 28, der "Änderungen am Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung" vorsieht und uns ein bißchen Zeit zu lassen, diese wichtigen Themen zu behandeln.

(Contro questa proposta, signor Presidente!

Il collega Lunger ci ha testé rimproverato che sarebbe colpa dello S.V.P., qualora il Consiglio non potesse continuare con l'ordine del giorno, ma a tal proposito mi permetto di ricordare quanto segue: nella scorsa seduta del Consiglio regionale abbiamo discusso ed approvato una serie di mozioni, presentata dal P.P.T.T., dopo aver trovato un accordo su una formulazione comune insieme alla D.C. e allo S.V.P. Queste mozioni trattavano numerosi problemi: il Tribunale amministrativo, mozione già approvata; soggiorni obbligati in Regione; si è discusso sul rinvio delle leggi provinciali e regionali da parte del Governo; si è parlato della sorte dei voti e di molti altri argomenti, preparati

tutti con precisione, presentando un testo concordato.

Abbiamo preparato insieme otto o dieci mozioni. L'affermazione del cons. Lunger è ingiustificata e non risponde pertanto a verità e cioè che lo S.V.P. non sarebbe stato capace di concordarsi con il partner. I temi erano numerosi e altri temi sono all'ordine del giorno; desidero ricordare al collega Lunger, che sarebbe sufficiente mettersi d'accordo con sè stesso; desidero ricordare, ad esempio, che il prossimo punto riguarda una modifica della Costituzione italiana, proposta come non può essere trattata su due piedi, se si desidera interpretare seriamente il Consiglio regionale, come crede forse il collega Mitolo: va bene, modifica alla Costituzione italiana per costruire uno Stato federale.

Se si intende affrontare questi argomenti con serietà, è necessario far precedere alla discussione un lavoro preparatorio; il Consiglio regionale è stato convocato in quest'ultimo tempo ogni giovedì, mentre oggi è lunedì.

Propongo che avrebbe più senso la rielezione di questa proposta e anticipare un ordine del giorno proposto dalla Giunta regionale e precisamente il punto 28, che prevede "Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario", concedendo un po' di tempo alla trattazione di questi importanti argomenti).

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato, dafür oder dagegen?

Consigliere Boato, pro o contro?

BOATO (NS-NL): A favore della proposta Mitolo per il mantenimento dell'ordine dei lavori. La nuova richiesta del capogruppo del P.P.T.T; conferma, anche per chi non le aveva fatte, come NS-NL, le illazioni

fatte sul P.P.T.T. Noi non le avevamo fatte, ribadisco, ma veramente la richiesta di ritiro vuol dire spazzar via tutto l'ordine del giorno di oggi e anche svelare il vostro comportamento non dico nei nostri riguardi, soltanto indirettamente, ma nei riguardi dei partiti di maggioranza, con cui tenete banco in queste ultime sessioni.

Perché l'ultima volta - mi piace svelare anche le cose segrete - da voi ho sentito dire: "Non vogliamo arrivare alla discussione dei disegni di legge, perché stiamo preparando una marea di emendamenti" - in particolare parlavate del 66 - e naturalmente mi potreste rispondere: "Ma adesso Peterlini è d'accordo nel non trattare il 66" e difatti chiede l'anticipo del 68, che è una cosa, credo, abbastanza breve, per cui si dovrebbe poter arrivare lo stesso al 66.

Siete in contraddizione o ci prendete in giro! Noi non abbiamo fatto assolutamente nulla, perché non si tratti il 66; volevamo solo che si seguisse l'ordine dei lavori e che eventualmente in conferenza dei Capigruppo si discutesse una modifica, come era già stato deciso dalla stessa conferenza dei Capigruppo. Però oggi chi ha un minimo di voglia e di interesse per il Consiglio regionale viene qui - e dopo essersi accordato oltretutto di essere il 36° nella conta della votazione, per cui, se io fossi mancato, se non fossi venuto da Trento, non ci sarebbe stato il numero legale, si sarebbe anche chiuso; quindi dovrete anche tenere conto di questo, voi dei grossi partiti, che poi dipendete in fondo anche dagli atti di buona volontà degli altri - viene qui preparato a discutere la mozione sui ladini, salvo una vostra stessa richiesta di correggere un po' il tiro della modifica sulla mozione TAR - cose che io ho fatto stamattina - per rendere possibile, anche senza la firma della S.V.P. e della D.C., l'integrazione della mozione.

Questa poteva avere degli stridori dal punto di vista della procedura, però potevate almeno sostenerla.

C'era il TAR in discussione, che esce con una richiesta ridicola, fatta già da dieci anni a questa parte: la richiesta di fare presto. E ci sono due mozioni sui ladini, ritirate tutte e due. C'è una terza mozione, che io non avrei mai presentata e credo che tante altre persone serie qui dentro non l'avrebbero presentata, perché è troppo generica, sulla questione dell'organizzazione regionale e dello stato federativo, che ha due facce. Una, non si doveva presentare, perché un argomento del genere va trattato con più serietà, e questo vi era stato detto in apertura della vostra sessione delle mozioni pipititine; però la S.V.P. non aveva nulla da dire allora, Peterlini, andava bene anche questa mozione. Oggi però c'è l'altra faccia: la genericità di questa mozione, che parla di uno stato rigorosamente accentratore, di paesi europei ed extraeuropei a sistema federativo e altre cose del genere, che sono talmente banali e, se volete, anche talmente scontate, che non hanno bisogno di un aggiornamento. Se la questione ladina ha comportato qualche novità recentemente, tra l'altro novità che tutti quanti conoscevamo, quindi si sarebbe potuto anticipare anche la modifica della mozione, ma su questa questione federalista, chiamiamola così, non c'è nessuna novità! Da mesi questa cosa giace, potrebbe essere discussa fra mesi o fra anni e restare tale e quale, perché le affermazioni di questa mozione sono banali, non sono sottoscrivibili da alcuni gruppi, da NS-NL in particolare, ma non sono neppure soggette alla tempesta o all'ultimo terremoto del sud o a qualcosa che è successo di nuovo; non è che c'è stata una rivolta in Corsica o in Sardegna recentemente, ponendo in discussione la situazione della Francia o dell'Italia, rispetto alla

questione del federalismo. Non c'è nulla di nuovo. Quindi non si vede, caro Peterlini e caro Binelli, perché voi dobbiate ritirare questa infilata di affermazioni - non voglio dire cose offensive, perché, secondo me, è fatta male - di affermazioni genericissime, che lasciano il tempo che trovano, ma lo lasciavano un anno fa e lo lasciano fra un anno.

Allora, o voi, e in particolare la S.V.P., sollevate una questione di principio a priori - ma non lo avete fatto quando l'abbiamo sollevata noi, per la serietà del Consiglio, non per l'adeguamento al regolamento - oppure questa mozione è discutibilissima questa mattina.

Concludo, richiedendo il rispetto minimale, perché ormai non c'è più stato dopo il ritiro delle due mozioni ladine, almeno di questo ordine dei lavori, perché viene sottratto tutto quello che era in programma già da molto tempo e viene portato quello che si è aggiunto ultimamente, che non doveva essere discusso stamattina, e dichiaro che sono costretto a uscire dall'aula per non rendere vana e inutile una presenza su un argomento, su cui non sono preparato. E credo che questo dovrebbe valere per tutti i consiglieri, al di là che si chiamino Benedikter o Peterlini o Binelli o Boato o altri, considerati di minoranza e quindi meno importanti; però, quando si tratta di fare la conta, hanno un'importanza eguale sul numero legale. Anche se so benissimo che c'è e che quindi questo è solo un atto di protesta; io uscirò, perché non ritengo dignitoso il comportamento del gruppo del P.P.T.T., ma anche di chi ha accettato nella maggioranza questo squagliarsi dell'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Binelli.

Chi chiede ancora la parola? Cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, signor Presidente. Per la verità pensavo che questa proposta non chiedesse gran mole di tempo, non sottraesse gran mole di lavoro a questo Consiglio, invece il discorso diventa bizantino. Io prendo la parola, naturalmente, per parlare contro la proposta del cons. Mitolo, in quanto ritengo che o noi siamo qui per costruire qualcosa, o siamo qui solo per parlare. Se siamo qui solo per parlare e perdere tempo, allora posso dare atto che sia accettabile la proposta fatta dai colleghi, in quanto, come ho prima anticipato, sulle due mozioni dei ladini e conseguentemente sulla terza mozione, quella della proposta relativa al federalismo delle regioni italiane, evidentemente vi sono delle problematiche di carattere giuridico a monte, specialmente per quanto riguarda i ladini, che comportano e suggeriscono una revisione del testo della mozione. Questo evidentemente per ridurre anche i tempi a questo Consiglio.

Quindi, se vogliamo veramente accelerare i lavori di questo Consiglio, ritengo che il rinvio sia, oltre che legittimo, giustificato, perché, diversamente, noi potremmo star qui, parlare e illustrare le mozioni, dopodiché sospendere e fare quegli incontri fra le varie forze politiche, al fine di pervenire a un testo coordinato e a un testo modificato. Con questo sistema sicuramente noi non acceleriamo i lavori di questo Consiglio, bensì li rallentiamo; questo sia chiaro. Tutte le forze, che hanno preso la parola, convengono sulla attualità e sull'importanza dei problemi proposti, e allora, se veramente conveniamo su questa importanza e sulla attualità di questi problemi, vogliamo anche avere il coraggio di modificarli, di rinviarli, di rivederli, se

una volta rivisti, possiamo ottenere il risultato di avere un maggiore consenso.

Quindi io non voglio, evidentemente, rimproverare le altre forze politiche, che sono intervenute, ma mi sembra che sono intervenute solo per diatriba politica, non certo con argomenti fondati. Non è la prima volta che vengono rinviati argomenti all'ordine del giorno, non per questo è successa la fine del mondo, anche e soprattutto in virtù del fatto che questo è finalizzato all'esclusivo scopo di pervenire a un maggiore consenso, e ritengo che questo sia uno degli obiettivi principali dell'Assemblea regionale. Ciò detto, evidentemente, io non voglio aggiungere gran che a quanto ho testé espresso, ma voglio ancora richiamarmi, all'ultimo momento, infine, a questo intervento chiarificatore: collega Boato, tutti i punti all'ordine del giorno - e ce ne sono degli altri, non sono solo questi - evidentemente devono essere preparati dai consiglieri. Non si può venire a dire: "ma io ero preparato su questi punti e poi questi punti non si fanno". Se ne faranno degli altri, sempre all'ordine del giorno e quindi non sono punti che possono giustificare una dichiarata impreparazione alla trattazione, in quanto teoricamente tutti dovrebbero essere trattati e sui quali tutti i consiglieri dovrebbero essere preparati.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 66, noi non abbiamo chiesto il rinvio, però, nella seduta di giovedì scorso, abbiamo presentato degli emendamenti e quindi allora, in quella circostanza, semmai, poteva essere al limite prematura la trattazione del disegno di legge n. 66, anche perché oltretutto era in calce all'ordine del giorno del Consiglio, ma non certo oggi. Noi sicuramente oggi siamo pronti su questo disegno di legge e se la Giunta lo vuole trattare, noi siamo ben

disposti. Quindi non è che noi vogliamo liquidare i lavori di questo Consiglio così velocemente.

Con motivate ragioni e, ritengo, giustificate richieste, noi abbiamo proposto a questo Consiglio di sospendere e di rinviare i punti all'ordine del giorno, il n. 16, il n. 17 e il n. 21, con l'esclusivo obiettivo di pervenire a un acceleramento dei lavori di questo Consiglio, non certo per sottrarre o per rallentare i lavori del Consiglio stesso. Questo voglio che sia ben chiaro, ad onta di qualunque insinuazione, che qualunque forza politica qua presente voglia sollevare. Ciò detto, io ritengo di non aggiungere altro a quanto testé detto, e mi rimetto, evidentemente, alla votazione e alla decisione di questa Assemblea. Chiaramente noi possiamo iniziare a discutere i punti all'ordine del giorno, però, colleghi, sia chiaro che, evidentemente, dovremmo arrivare a una sospensione sui vari punti all'ordine del giorno, proprio perché altre forze politiche ci hanno chiesto di concordare un testo coordinato.

Quindi decidano i colleghi se vale la pena di iniziare la discussione per poi sospendere, e quindi sottrarre praticamente una mattinata di lavoro al nostro Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Über den Abstimmungsmodus: Es hat natürlich wenig Sinn, über einen Antrag abzustimmen, bei der Tagesordnung zu bleiben, den der Abgeordnete Mitolo an und für sich gestellt hätte. Wir müssen ihn umkehren, das heißt, wenn es einen Sinn hat abzustimmen, dann müssen wir die Frage so formulieren, das heißt, daß im Sinne von Binelli die Tagesordnungspunkte 16, 17 und 21 ausgesetzt werden, wer dafür und wer dagegen stimmt. Der Antrag lautet folgendermaßen: Die

Tagesordnungspunkte 16, 17 und 21 werden ausgesetzt.

Sul modo della votazione: ha poco senso votare la proposta, se mantenere l'attuale ordine del giorno o meno, come proposto dal cons. Mitolo. La proposta deve essere inversa, per dare un senso alla votazione e cioè decidere se i punti dell'ordine del giorno 16, 17 e 21 vanno sospesi come proposto dal cons. Binelli e stabilire quindi chi vota a favore e chi contro.

La proposta è quindi la seguente: i punti dell'ordine del giorno 16, 17 e 21 sono sospesi.

BOATO (NS-NL): A me sembra che il 16 e il 17, forse per responsabilità mia, sono già scontati, perché altrimenti, se si mette in discussione la questione dei ladini, è ovvio, la votazione avrà magari lo stesso risultato, però è scontato che lì, per motivi di merito, ci sono delle verifiche da fare.

Ormai non si può imporre; ma le altre sono state delle richieste aggiuntive, ed è solo il 21 e il voto n. 11, a parte che ci sono le interrogazioni in mezzo.

PRESIDENTE: Abgeordneter Binelli, wollen Sie wiederholen, was ausgesetzt werden soll? Welche Tagesordnungspunkte sollen ausgesetzt werden?

Cons. Binelli, desidera ripetere quali punti dell'ordine del giorno dovrebbero essere sospesi?

BINELLI (PPTT-UE): Signor Presidente, mi pareva di essere stato chiaro, ma evidentemente non sono stato compreso. Si tratta dei punti all'ordine del giorno, il n. 16, il n. 17 e il n. 21, rispettivamente mozione n.

22, 23 e 25.

PRESIDENTE: Das habe ich ja gesagt. Also es kommt dieser Antrag...

L'ho appunto detto. Votiamo pertanto questa proposta...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ich wiederhole den Antrag Binelli. Ich kann nichts anderes tun, Abgeordneter Boato. Die Tagesordnungspunkte 16, 17 und 21 oder in anderen Worten die Beschlußanträge 22, 23 und 25 sollen ausgesetzt werden. Es haben bereits zwei Abgeordnete dafür und zwei dagegen gesprochen. Jetzt stimmen wir ab. Ich bringe den Antrag zur Abstimmung.

Ripeto la proposta Binelli. Consigliere Boato, non posso fare altro. I punti dell'ordine del giorno 16, 17 e 21 od in altre parole le mozioni 22, 23 e 25 sono sospese. Hanno già parlato due consiglieri a favore e due contro.

Ora pongo la proposta in votazione.

BOATO (NS-NL): Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: Nein, wir sind in der Abstimmung.

No, siamo in votazione.

Mit sieben Gegenstimmen und zwei Enthaltungen ist dieser Antrag angenommen.

Con 7 voti contrari e due astensioni la proposta è approvata.

Wir kommen somit zum Tagesordnungspunkt Nr. 23: Anfragen.

Es kann eine Frage, eingebracht vom Abgeordneten Lunger behandelt

werden.

Punto 23 dell'ordine del giorno: "Interrogazioni".

Interrogazione n. 107 del cons. Lunger riguardante la fornitura di fotocopiatrici a tutti gli Uffici tavolari della Regione.

Leggo l'interrogazione:

Der unterfertigte PDU-Regionalratsabgeordnete Dr. Hans Lunger möchte die gegenständliche Anfrage an den Regionalassessor für Grundbuchswesen richten und schickt voraus, daß er bereits mit Anfrage vom 8.2.1980, Prot. Nr. 44, darauf hingewiesen hat, daß es in Südtirol immer noch eine Reihe von Grundbuchsämtern gibt, welche über kein eigenes Fotokopiergerät stimmten Dokumenten dieselben entweder abschreiben oder sich an außenstehende Stellen wenden müssen, um Fotokopien machen zu können.

In einer schriftlichen Beantwortung hat der Regionalassessor für Grundbuchswesen mitgeteilt, daß er es als überflüssig erachte, die Ämter mit Fotokopiergeräten auszustatten, da alle Akten auf Mikrofilm aufgenommen würden und daher nur Rückvergrößerungsgeräte notwendig seien, von denen die nötigen Fotokopien hergestellt könnten.

Weiters wurde behauptet, daß es nie eine so große Anzahl von Akten gebe, daß eine Ausstattung mit einem Fotokopiergerät notwendig wäre.

In der Zwischenzeit hat sich jedoch gezeigt, daß, neben der Aufnahme der Grundbuchsakten auf Mikrofilmen, es unbedingt notwendig ist, daß auch ein Fotokopiergerät vorhanden ist und daß ansonsten die Arbeit bedeutend erschwert wird, wenn das Personal immer wieder mit Akten irgendwohin gehen muß, um Fotokopien zu machen.

Man sieht, daß die zuständige Regionalverwaltung offensichtlich wenig Wirklichkeitsbezogenheit hat und sich im Grundbuchswesen nicht

besonders gut auskennt.

Weiters möchte ich darauf hinweisen, daß im November 1979 die Erste Gesetzgebungskommission der Region eine Studienfahrt nach Wien unternahm, um den dortigen neuesten Stand auf dem Gebiete des Grundbuchswesens, bzw. die Möglichkeit der Speicherung der Akten in einem Computersystem zu studieren.

Obwohl seit damals zwei Jahre vergangen sind, hat man davon nichts mehr gehört. Es stellt sich die Frage, ob die Regionalregierung die Ergebnisse der damaligen Studienfahrt verstauben lassen will oder endlich daran denkt, das Grundbuch den heutigen Erfordernissen anzupassen. Ansonsten wäre nämlich diese Studienfahrt nichts anderes als eine Verschleuderung von öffentlichen Geldern gewesen. Schließlich möchte ich darauf hinweisen, daß in den Grundbuchsämtern Südtirols die Bearbeitung der Akten meistens in den allgemeinen Räumen stattfinden muß, wo auch die Grundbuchsbinden aufgestellt sind. Dies bedeutet, daß das Personal während der Öffnungszeiten dauernd mit dem Publikum konfrontiert ist und in der Arbeit gestört wird. Weiters kommt es vor, daß die Räume auch noch sehr eng sind. Dazu ist zu sagen, daß in Österreich für die Bearbeitung der Grundbuchsakten eigene Räume zur Verfügung stehen, sodaß das Personal, welches die Akten bearbeitet, nicht ständig mit dem Publikum in Kontakt kommt.

Dies vorausgeschickt, ersucht der Unterfertigte den Regionalassessor für Grundbuchswesen um die Beantwortung der folgenden Fragen:

1. Ist der Regionalassessor für Grundbuchswesen nicht der Meinung, daß es unbedingt notwendig ist, allen Grundbuchsämtern Fotokopiergeräte zur Verfügung zu stellen, um eine raschere Abwicklung der Arbeit zu

ermöglichen?

2. Ist der Assessor daher bereit, dafür zu sorgen, daß allen Grundbuchsämtern entsprechende Geräte zur Verfügung gestellt werden?
3. Ist die Regionalregierung bereit, die Ergebnisse der Studienreise nach Wien vom November 1979 auszuwerten und Vorarbeiten zu leisten, damit das Grundbuch langsam auf Computer umgestellt wird?
4. Ist die Regionalregierung nicht der Meinung, daß die räumlichen Zustände in vielen Grundbuchsämtern untragbar sind und es daher notwendig ist, daß für die Bearbeitung der Akten eigene Räume zur Verfügung gestellt werden?

Hochachtungsvoll.

Il sottoscritto consigliere regionale del P.D.U., Dr. Hans Lunger, desidera presentare la presente interrogazione all'Assessore regionale per il Libro fondiario e premette che con interrogazione dell'8.2.1980, prot. n. 44, aveva già indicato la circostanza che in Alto Adige numerosi uffici tavolari sono privi di una fotocopiatrice propria, per cui all'atto del rilascio di determinati documenti, questi devono essere dattiloscritti o fotocopiati in uffici estranei all'amministrazione.

Nella risposta scritta il signor Assessore regionale competente ha comunicato di ritenere superflua la dotazione di apparecchi per fotocopie a favore di predetti uffici, dato che tutti gli atti sono impressi su microfilm, per cui necessitano apparecchi per l'ingrandimento, dai quali si potrebbe ottenere le necessarie fotocopie.

E' stato inoltre fatto presente che il numero degli atti da rilasciare non sarebbe così rilevante da giustificare la presenza di macchine fotocopiatrici.

Nel frattempo è tuttavia risultato che, oltre all'incisione degli atti tavolari su microfilm, è assolutamente necessario disporre anche di apparati fotocopiatori, per alleggerire notevolmente il lavoro al personale che è costretto a recarsi con gli atti in altro luogo per fotocopiarli.

Risulta pertanto che la competente amministrazione regionale dimostra evidentemente di aver poco senso realistico e che non conosce particolarmente la materia tavolare.

Desidero inoltre indicare che nel novembre 1979 la Prima Commissione legislativa della Regione ha intrapreso un viaggio di studio a Vienna, per studiare le ultimissime innovazioni ivi attuate nel settore fondiario, ossia per studiare la possibilità di memorizzare gli atti in un sistema elettronico (computer).

Sebbene siano già trascorsi due anni, nulla si è sentito a tal proposito. E' lecita pertanto la domanda se la Giunta regionale intende tralasciare i risultati del menzionato viaggio di studio o adeguare il Libro fondiario alle attuali esigenze. Diversamente il viaggio in parola null'altro sarebbe stato che uno spreco di denaro pubblico. Infine desidero fare presente che in Alto Adige gli atti tavolari vengono elaborati nella maggior parte dei casi in locali comuni, dove si custodiscono i rispettivi volumi. Ciò significa che durante l'orario riservato al pubblico il personale è costantemente confrontato con quest'ultimo, la qual cosa disturba l'andamento del lavoro. A ciò si aggiunga che spesso i locali sono molto angusti. A tal proposito vi è

ancora da dire che in Austria l'elaborazione degli atti tavolari avviene in appositi locali, dimodoché il personale preposto a tale servizio non si trova costantemente a contatto con il pubblico.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale interroga l'Assessore regionale per il Libro fondiario, per sapere:

1. se egli non è dell'opinione che gli uffici tavolari devono necessariamente disporre di apparecchi fotocopiatori, onde permettere un più celere svolgimento del lavoro;
2. se egli è pertanto disposto a fare in modo che agli uffici tavolari vengano messe a disposizione le apparecchiature in parola;
3. se la Giunta regionale è disposta ad utilizzare i risultati del viaggio di studio a Vienna del novembre 1979 ed avviare i lavori preparatori, per trasformare lentamente l'attuale sistema tavolare in quello computerizzato;
4. se la Giunta regionale non è dell'opinione che molti uffici tavolari si dibattano in una situazione di spazio divenuta ormai insostenibile, la qual cosa richiede necessariamente appositi locali, dove elaborare gli atti.

Con osservanza.

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Lunger hat das Wort zur Erläuterung.

La parola al consigliere Lunger per l'illustrazione.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die Anfrage ist an und für sich ziemlich klar, so daß es eigentlich zur Erläuterung wenig bräuchte. Trotzdem möchte ich nur unterstreichen, daß die damalige Antwort wirklich unbefriedigend und unrichtig war, wonach wegen der Aufnahme auf Mikrofilmen der Akten keine Photokopiergeräte notwendig wären. In einer schriftlichen Antwort auf diese Anfrage hat der zuständige Regionalassessor dann geschrieben, daß zum Teil die Photokopiergeräte ausgetauscht würden, indem größeren Grundbuchsämtern neue gekauft werden und die alten den anderen gegeben werden. Natürlich bin ich mit so etwas einverstanden, denn wenn ein größeres Grundbuchsamt ein neues Photokopiergerät braucht, dann soll das alte für ein kleineres zur Verfügung gestellt werden. Mit dieser Vorgangsweise bin ich schon einverstanden; nur soll dies bald einmal über die Bühne gehen. Diese Vorgangsweise soll bald durchgeführt werden. Nicht daß es noch Jahre dauert, denn bisher hat es tatsächlich Jahre gedauert. Zum Teil wurde aufgrund meiner ersten Anfrage einigen Ämtern ein Gerät gegeben. Denn zuerst hat man ja gesagt, es würde keines brauchen. Es hat sich aber herausgestellt, daß dieses Mikrofilmsystem nicht sehr glücklich ist, nicht sehr viel Arbeit erleichtert und daß es auf keinen Fall die Zurverfügungstellung eines Photokopiergerätes ersetzt; auf gar keinen Fall. So daß ich mit diesem Tausch der bestehenden oder schon zur Verfügung stehenden Photokopiergeräte, die

bei größeren Ämtern ausgetauscht werden und die Weiterleitung an die kleineren, einverstanden bin, nur soll es ein bißchen rasch vor sich gehen.

Was die Ergebnisse der Studienreise betrifft, bin ich natürlich der Meinung, daß weitergearbeitet werden soll. Ich habe jetzt erfahren, daß weitergemacht werden könnte, daß aber noch die politische Entscheidung fehlte von seiten der Regionalregierung. Es wäre nun endlich an der Zeit, daß man sich klar wird, was man tun will. Die Ergebnisse dieser Studientagung und die weiteren Erfahrungen wären da; die zuständigen Beamten könnten jetzt mit der Verwirklichung beginnen oder wenigstens die Vorarbeiten leisten, wenn die verwaltungsmäßige Entscheidung getroffen würde. Diese steht aber noch aus.

Was die Räume betrifft, so stimmt es ...

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): ... Geld ... ja, ich meine, wenn es eine wichtige Angelegenheit ist, dann müßte man eben schon danach schauen.

Was die Räume betrifft, so bin ich doch der Meinung, daß bei größeren Grundbuchsämtern, wie Bozen, Meran usw. - und besonders in Bozen, wo jetzt ja neue Räume im Bau sind -, es so geregelt werden soll, daß wenigstens ein paar Räume abgeschlossen sind, also von den Büchern weg, denn das Publikum geht während der Öffnungszeiten dort hin, wo die Bücher und die Dokumente zu finden sind; daß also von diesen Räumen separat einige Räume für diejenigen

Beamten vorgesehen werden, die Grundbuchsakte auch vormittags bearbeiten und nicht direkt mit dem Publikum zu tun haben. Denn es sind immer ein paar, die dem Publikum die Akten zeigen müssen usw., aber die das nicht tun, sollen nach Möglichkeit eigene Räume haben, denn daß alle dort sind, wo die Bücher aufgestellt sind und das Publikum hingehen muß, ist nicht notwendig und ist auch nicht im Sinne einer rationellen Arbeitsweise, weil dann oft alle gestört werden. Jene, welche also mit dem Publikum zu tun haben, sollen da sein, die anderen sollen aber eigene Räume haben.

(Illustre Presidente, colleghe e colleghi, l'interrogazione è di per sè chiara, per cui non andrebbe nemmeno tanto illustrata. Ciononostante, desidero sottolineare che la risposta precedente non poteva soddisfare ed inoltre non era veritiera, nel senso che, riproducendo gli atti sul microfilm, non sarebbero necessarie fotocopiatrici.

In una risposta scritta a quest'interrogazione, l'Assessore competente scrive che in parte le fotocopiatrici sarebbero state sostituite con nuove negli uffici tavolari maggiori, per cui quelle già esistenti sarebbero state date in dotazione ad altri uffici sprovvisti.

Naturalmente non sono d'accordo con questa affermazione; cioè è giusto che un ufficio tavolare di una circoscrizione maggiore sostituisca la propria fotocopiatrice con una nuova e che pertanto quella precedente venga messa a disposizione di un ufficio minore, ma questo scambio dovrebbe avvenire celermente.

Non è possibile che si debba attendere ancora anni, perché fino ad

oggi si deve parlare di anni, ed in tal senso non sono d'accordo.

In seguito alla mia prima interrogazione alcuni uffici sono stati dotati di una fotocopiatrice, dato che prima si era dell'opinione che questi non ne avevano bisogno. E' risultato nel frattempo che il sistema dei microfilms non è il più felice, che non facilita poi tanto il lavoro e che in nessun caso sostituisce una macchina fotostatica. Sono pertanto d'accordo con questo scambio di apparecchi d'ufficio fra uffici tavolari maggiori e minori; ritengo soltanto che questa operazione si concluda celermente.

Per quanto concerne le risultanze del viaggio di studi, sono naturalmente dell'opinione che questo lavoro si continui nel senso intrapreso.

Sono venuto a conoscenza che il lavoro potrebbe procedere, ma manca ancora la decisione politica della Giunta regionale e pertanto sarebbe ora di chiarire ciò che si intende fare.

Le risultanze di questo viaggio di studio ed ulteriori esperienze esistono, per cui i funzionari competenti potrebbero iniziare la pratica attuazione, o almeno compiere il lavoro preparatorio, se esistesse la decisione amministrativa, che tuttora manca.

Per quanto concerne i locali, è vero...

(Interruzione)

LUNGER (P.D.U.): ... denaro...sì, quando si tratta di una questione importante si dovrebbe reperirlo.

Per quanto concerne i locali, sono dell'opinione che negli uffici tavolari di una certa consistenza, quali sono quelli di Bolzano, Merano,

ecc. - a Bolzano si stanno costruendo nuovi locali - che almeno alcune stanze siano chiuse al pubblico, dato che chi consulta i libri fondiari deve avere il libero accesso a questi, mentre i funzionari che evadono atti tavolari anche durante le ore aperte al pubblico non siano a diretto contatto con quest'ultimo.

Vi sono sempre alcuni impiegati addetti al pubblico, ma chi non è adibito a tale servizio deve poter disporre di locali separati, mentre non è necessario che tutti gli addetti ai lavori siano a contatto con i libri fondiari e con il pubblico e ciò non risponde nemmeno ad un sistema di lavoro razionale, poiché tale fatto disturba il servizio. Riepilogando quindi: tutti quelli addetti al servizio del pubblico, siano nei locali di accesso al pubblico, mentre altri devono poter lavorare in locali separati.)

PRESIDENTE: Es hat der zuständige Regionalassessor Messner das Wort.

La parola all'Assessore competente Messner.

MESSNER (Assessor für das Grundbuchswesen - S.V.P.):

Sehr geehrter Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Ich werde mich in der Beantwortung dieser Anfrage kurz halten und ich kann mich, glaube ich, auch kurz halten, weil der Kollege Lunger bereits eine schriftliche Antwort auf diese Anfrage, nachdem die Zeit sehr lange war, bis dieser Tagesordnungspunkt auch zur Behandlung kommt, bekommen hat.

Die Frage eins, ob ich der Meinung bin, daß es notwendig ist, allen Grundbuchsämtern Photokopiergeräte zur Verfügung zu stellen: Ich bin der Meinung, daß sicherlich alle größeren Ämter unbedingt eine Photokopiermaschine brauchen, aber alle größeren Ämter haben natürlich bereits auch eine Photokopiermaschine. Für die kleineren Grundbuchsämter ist es so, daß es nicht unbedingt immer notwendig ist, wenngleich es wünschenswert wäre, daß auch sie eine solche Photokopiermaschine natürlich hätten. Heute ist es so, daß praktisch nur mehr zwei relativ kleine Grundbuchsämter keine Photokopiermaschine noch haben. Das sind die Grundbuchsämter von Klausen, wie Sie bereits wissen aus der Beantwortung der Anfrage, und Welsberg. Es stimmt nicht ganz, was Sie vorhin behauptet haben, was die Lese- und Druckgeräte anbelangt, daß die nur sehr teilweise eine Photokopiermaschine ersetzen könnten. Deswegen können sie nur teilweise die Photokopiermaschine ersetzen, weil die Mikrofilmmierung der Grundbuchsakte und der Grundbuchsdokumente noch nicht

ganz abgeschlossen ist. Deshalb. Es sind wohl die Grundbuchsgesuche vollständig bei allen Ämtern mikrofilmiert, aber noch nicht die Grundbuchsdokumente und für Dokumente braucht es vor allem Photokopien, die aber derzeit relativ rasch voranschreitet die Mikrofilmierung der Grundbuchsdokumente und dann wird es nur mehr sehr wenig - in den kleineren Ämtern - solcher Photokopiermaschinen brauchen. Sie haben bereits auch aus der schriftlichen Beantwortung ersehen können, daß die Vorgangsweise eben so ist, daß bisher - und im letzten Jahr waren es zwei Ämter, und zwar Sterzing und Kaltern -, die von größeren Grundbuchsämtern solche Photokopiermaschinen bekommen haben; es sind also noch zwei übrig, die solche noch bräuchten: Klausen und Welsberg und wir werden versuchen, diesen natürlich auch im nächsten Jahr, würde ich sagen, Photokopiermaschinen zur Verfügung zu stellen. Es ist derzeit auch so, daß diese zwei Ämter - und das stimmt in Ihrer Anfrage nicht -, daß sie, wenn keine Photokopiermaschine vorhanden ist, dann eventuell Dokumente abschreiben müssen. Ich habe mich eigens informiert, das tun sie nie. Wennschön gehen sie dann zum nächsten Gemeindeamt und lassen sich die entsprechenden Dokumente photokopieren.

Ich habe also somit bereits die Frage Nr. 2 beantwortet, indem ich gesagt habe, wir werden versuchen, weil es auch wünschenswert ist, auch diese zwei relativ kleineren Ämter noch in nächster Zeit mit diesem System auszustatten, weil eben für die größeren Ämter die Photokopiermaschinen, die sie derzeit haben, ab und zu unzu-

reichend sind, diese dann den kleineren Ämtern weitergeben und für die größeren Ämter neue besorgen.

Die Frage Nr. 3: Ist die Regionalregierung bereit, die Ergebnisse der Studienreise nach Wien vom November 1979 auszuwerten und die Umsetzung auf Computeranlage. Sie wissen genau und haben es selbst bereits gesagt, daß eine eigene Kommission diese Studienreise bereits im Laufe dieser zwei Jahre ausgewertet hat und auch immer noch dabei ist, sie auszuwerten. Es war also diese Reise sicherlich sehr nützlich. Nachdem aber die Systeme teilweise verschieden sind zwischen uns und Österreich, können wir natürlich nicht es direkt übernehmen. Nachdem aber die Kosten auch sehr sehr hoch sind, ist derzeit eine eigene Studiengruppe dabei und die Frage, die Schwierigkeit besteht heute noch darin: Wir können nicht nur das Grundbuch allein auf EDV umstellen, auf Computer umstellen, sondern müssen sicherlich gleichzeitig auch das Kataster umstellen. Hier ergibt sich die Frage der Koordinierung. Es ist derzeit so, daß die Kommission so weit ist, daß sie sagt: wir werden wahrscheinlich müssen gemeinsame Daten speichern, die Grundbuchs- und die Katasterdaten, mit der Möglichkeit aber auf jeden Fall, sie getrennt abzurufen. Hier sind wir also noch nicht ganz am Ende angelangt, aber in nächster Zeit steht bevor, daß auch die politische Entscheidung getroffen wird, daß wir versuchsweise natürlich nur - zuerst versuchsweise - mit einer Katastralgemeinde beginnen auf EDV-Umstellung von Grundbuch und eben auch Kataster.

Die Frage Nr. 4, was die Räumlichkeiten anbelangt, so sind wir nicht der Meinung, die Sie hier wiedergegeben haben, daß die Räume fast überall oder großteils unzulänglich sind. Wir sind der Meinung, daß die derzeitige Regionalregierung sehr viel zu tun versucht hat, was die Ausstattung mit großzügigen Räumlichkeiten anbelangt. Wir haben bereits neue Grundbuchsämter in Neumarkt, in Kaltern, in Meran - das wissen Sie -, auch wenn es in Meran vielleicht etwas zu klein wird und wir sind bereits auch in Verhandlungen, vielleicht gemeinsam mit dem Kataster neue Räume zu kaufen. Wir sind in Bozen dabei - und der Bau ist relativ weit schon fortgeschritten, auch dort großzügig - für Grundbuch und für Kataster diese zwei Ämter zusammenzuführen und auch für das Grundbuch, weil es heute sicherlich in Bozen das schlechteste Amt ist, was die Räumlichkeiten anbelangt, der gesamten Region, daß es hier unbedingt eben neue größere Räumlichkeiten braucht. Wir sind derzeit auch dabei in Bruneck und es wird demnächst begonnen werden auch mit einem Neubau - Sie wissen das wahrscheinlich auch - sowohl von Grundbuch als auch Kataster; es wird im Frühjahr noch begonnen; und in Brixen ist bereits begonnen worden. Die anderen Ämter Schlanders, Sterzing, Klausen und Welsberg sind sicherlich nicht schlecht untergebracht.

Was eigene Räumlichkeiten anbelangt, sind wir nicht unbedingt der Meinung, auch wenn wir versuchen werden, in Bozen einige Räumlichkeiten eigens für die Bearbeitung von Akten für einzelne Angestellten anzulegen, aber wir sind nicht unbedingt der Meinung, daß es

überall solche eigene Räumlichkeiten braucht, wenn die Räumlichkeiten großzügig ausgestattet sind. Denn das System, das Sie anführen, ist in Deutschland der Fall, wo wir zwei verschiedene Systeme haben, zwei Bücher; dann kann einer im entsprechenden Buch arbeiten in seinem Amt, wobei das Publikum jederzeit die Möglichkeit hat, die gleichen Daten auch in den Räumen, die für das Publikum zugänglich sind, dort eben zu befragen. Es werden in Bozen auf jeden Fall, weil es das größte Amt der Provinz Bozen ist, ein, zwei Räumlichkeiten für die Bearbeitung solcher Akten vorgesehen.

(Illustre Presidente, colleghe e colleghi, sarò breve nel rispondere a questa interrogazione e non occorre che mi dilunghi, poiché il collega Lunger ha già ottenuto una risposta scritta, visto che il tempo trascorso dalla presentazione alla trattazione del documento in parola è stato piuttosto lungo.

La domanda numero uno, con la quale si chiede se io sia dell'opinione di dotare tutti gli uffici tavolari di una macchina fotostatica: certamente sono dell'opinione che tutti gli uffici di una certa consistenza necessitano di un simile apparecchio e gli uffici maggiori ne dispongono.

Per gli uffici tavolari minori non sempre è indispensabile una fotocopiatrice, anche se sarebbe auspicabile fornire loro questa dotazione. Attualmene soltanto due uffici tavolari di circoscrizioni minori non dispongono di tale apparecchiatura e sono gli uffici di Chiusa, come lei già sa dalla risposta scritta, e di Monguelfo.

Quanto da lei prima affermato in merito agli apparecchi di lettura

e delle stampanti non è esatto; queste possono sostituire le fotocopiatrici. Al momento soltanto non è possibile, in quanto la microfilmatura degli atti e dei documenti tavolari non è ancora completata. Solo per questo le fotocopiatrici al momento non sono sostituibili. Le domande tavolari sono microfilmate, ma non i documenti tavolari e per questi documenti è necessario approntare fotocopie, ma anche la microfilmatura dei documenti tavolari sta procedendo speditamente ed allora le fotocopiatrici saranno necessarie in misura minore solo negli uffici tavolari di piccole circoscrizioni.

Lei ha appreso dalla risposta scritta la procedura seguita a tal proposito che nello scorso anno sono stati gli uffici di Vipiteno e Caldarò ad ottenere l'apparecchiatura in parola, ceduta da uffici di circoscrizioni maggiori, per cui rimangono ancora le sedi di Chiusa e di Monguelfo da sistemare in tal senso e cercheremo di risolvere questo problema naturalmente nel prossimo anno, fornendo a queste sedi una fotocopiatrice ciascuno.

Quanto lei scrive nella sua interrogazione non è esatto; non è vero che la mancanza di fotocopiatrice costringe gli impiegati a redigere manualmente i documenti; semmai, mi sono informato, si recano nell'ufficio comunale più prossimo per fotocopiare i documenti relativi.

Così ho risposto alla domanda numero due, nell'assicurare che faremo di tutto, anche perché è auspicabile, per dotare della necessaria apparecchiatura anche questi uffici relativamente piccoli, dato che per gli uffici maggiori gli apparecchi di cui dispongono attualmente sono insufficienti, per cui è giusto cedere questa apparecchiatura agli uffici minori ed acquistare per quelli maggiori apparecchi nuovi.

Domanda numero tre: la Giunta regionale è disposta a valutare le

risultanze del viaggio di studio a Vienna compiuto nel novembre 1979 e computerizzare il servizio? Lei sa benissimo e lei stesso ha affermato che una apposita commissione ha valutato in questi ultimi due anni il risultato del viaggio di studio in parola e non ha ancora terminato questo suo lavoro.

Questo viaggio è stato senz'altro utile, ma siccome i sistemi nostri e quelli austriaci si differenziano parzialmente, non è possibile assumere in toto tale sistema.

I costi inoltre sono enormi ed un gruppo di studio sta valutando il problema tecnico che presenta la seguente difficoltà: non possiamo computerizzare soltanto il Libro fondiario e trascurare nel contempo il catasto.

Vi è un problema di coordinamento.

La commissione è giunta ad una conclusione che sarà necessario memorizzare dati comuni che interessano sia il Libro fondiario come pure il Catasto, con la possibilità di richiamarli separatamente. Lo studio non è ancora concluso, ma in un prossimo futuro sarà probabilmente presa la decisione politica di computerizzare in via sperimentale un comune catastale, sia per quanto concerne il tavolare, sia il Catasto.

Domanda numero quattro: per quanto concerne i locali non siamo dell'opinione che quasi ovunque questi locali si presentano per la maggior parte inaccessibili. Riteniamo invece che l'attuale Giunta regionale ha cercato di fare molto per risolvere tale problema in modo soddisfacente.

Abbiamo sistemato gli uffici tavolari in nuovi locali a Egna, Caldaro, Merano - lei ne è a conoscenza - anche se a Merano forse la sistemazione è un po' angusta, ma stiamo trattando per l'acquisto di

nuovi locali insieme al Catasto.

A Bolzano stiamo operando in tal senso - e la costruzione è già molto progredita e cerchiamo di essere generosi - per unire gli uffici tavolari e catastali, dato che soprattutto per gli uffici tavolari di Bolzano la sistemazione è senz'altro la peggiore, per quanto concerne i locali, ripeto, la peggiore di tutta la Regione, per cui è la sede che più di tutte abbisogna di locali nuovi

Anche a Brunico stiamo affrontando il problema e la costruzione sarà iniziata quanto prima - lei probabilmente è a conoscenza di questi dati - anche nella sede di Brunico si opererà l'unificazione degli uffici tavolari e catastali. La costruzione inizierà in primavera, mentre a Bressanone è già iniziata. Gli altri uffici di Silandro, Vipiteno, Chiusa, Monguelfo non sono sistemati male.

Per quanto riguarda i locali apposti per lo svolgimento degli atti tavolari, anche se a Bolzano cercheremo di predisporre alcuni locali riservati agli impiegati addetti alla evasione delle pratiche, non siamo dell'opinione che simili locali siano assolutamente necessari, se la sistemazione sotto il profilo logistico è più che soddisfacente. Il sistema da lei indicato è quello germanico, dove esistono due libri; in questo modo l'impiegato può lavorare su un libro, mentre il pubblico ha contemporaneamente la possibilità di consultare gli stessi dati nei locali accessibili al pubblico.

Per la sede di Bolzano, dato che si tratta dell'ufficio maggiore della Provincia, sono previsti uno o due locali per lo svolgimento di simili atti.)

PRESIDENTE: Zur Gegenäußerung hat das Wort der Abgeordnete Lunger.

La parola al Cons. Lunger per le controdeduzioni.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kollegen! Ich bin mit der Antwort nur teilweise zufrieden. Ich nehme zur Kenntnis, daß der Wille besteht, auch den zwei noch restlichen Grundbuchsämtern Klausen und Welsberg Kopiergeräte zur Verfügung zu stellen, sobald welche ausgetauscht werden. Aber ich möchte schon ersuchen, daß das ein bißchen schneller geht und nicht erst das nächste Jahr, also 1983, vorgenommen wird. Das müßte eigentlich schon ein bißchen früher gehen. Denn wenn die Grundbuchsämter Photokopien in den Gemeinden machen, denn ist das, wenn man besonders an Klausen denkt, schon ein ziemlich großer Umweg, ein weiter Weg verhältnismäßig; in Welsberg wird es etwas näher sein.

Was die Auswertung der Studienreise betrifft, so ist der Hinweis, daß in Österreich das System anders sei, wohl abwegig, denn so viel anders ist es in Österreich nicht. Denn wir haben immer noch das österreichische Grundbuchsgesetz, das einige wenige Änderungen erfahren hat, aber im grundsätzlichen Wesen ist es das gleiche. Im Gegenteil, in Deutschland ist es wesentlich anders, aber in Österreich nicht; in Österreich ist es wesentlich gleich und die kleinen Änderungen, die wir haben, sind für den Computer einfach kein Problem. Ich meine, es ist ein Witz, daß darin Schwierigkeiten zu suchen wären, ob die Speicherung mit einigen wenigen anderen Normen, die wir haben - das System ist das gleiche -, oder mit den österreichischen, die nur zum Teil anders sind, vollzogen wird - das ist kein Unterschied.

Die Frage ist, ob die Speicherung der Daten des Katasteramtes gleichzeitig oder getrennt gemacht werden soll. Da müßte man sich meines Erachtens schon bald einmal entscheiden, oder ansonsten einmal das Grundbuchsamt speichern. Auch wenn man im selben System später die Daten des Katasteramtes speichern will, ist dies durchaus möglich, man braucht nur inzwischen eventuell die größeren Computer vorsehen, dann kann man nachträglich ja die anderen Daten noch speichern. Es ist doch nicht technisch so, daß man das Grundbuch inzwischen nicht speichern könnte, weil man gleichzeitig auch die Daten des Katasters im selben System speichern möchte, um sie dann gemeinsam oder auch - und das ist das Wesentliche - getrennt abzurufen, so daß immer zwei Speicherungen da sind. Deswegen ist es technisch nicht so, daß man etwa nicht mit dem Grundbuchsamt anfangen könnte. Es muß nur in der Größenordnung bereits vorgeplant sein, daß später auch die Daten des Katasteramtes gespeichert werden können. Aber sicher ist die Sache Grundbuch komplizierter und umfangreicher und ergibt nach dem gegenwärtigen System viel mehr Arbeit. Dort platzen - besonders in den größeren Orten, besonders auch aufgrund der Wohnbauzonen usw. - die Grundbuchsregale bald aus allen Nähten. Deswegen ist es höchste Zeit, daß man dort einmal anfangt, unabhängig davon, ob man schon eine Entscheidung für das Katasteramt getroffen hat oder nicht. Diese zwei Entscheidungen sind nicht unbedingt - was den Beginn betrifft - voneinander abhängig, sondern man braucht das Katasteramt nur bei der Grundsatzentscheidung berücksichtigen. Alles

andere kann man später machen. Wenn beides gleichzeitig gemacht wird, bitte, meinetwegen, aber dann bald. Es sind jetzt über zwei Jahre, seit wir in Wien waren; es wäre Zeit, daß das Ergebnis bald einmal ausgewertet wird.

Was die Räume betrifft, bin ich zwar nicht der Meinung des zuständigen Assessors. Aber wenn wenigstens einmal in Bozen etwas in diese Richtung getan wird, ist das schon etwas.

(Illustrissimo Signor Presidente, colleghe e colleghi, la risposta mi soddisfa soltanto parzialmente. Prendo atto che esiste la volontà di dotare i rimanenti uffici tavolari di Chiusa e Monguelfo di apparecchi fotostatici, non appena avverrà il relativo scambio

Vorrei tuttavia pregare che a tanto si giunga un po' celermente, senza attendere l'anno prossimo, vale a dire il 1983. Sono dell'opinione che simile operazione dovrebbe avvenire un po' prima. Dovendo gli uffici tavolari ricorrere al comune per le fotocopie, nel caso di Chiusa il tratto di strada da percorrere è piuttosto rilevante, mentre a Monguelfo il comune è più vicino.

Per quanto concerne la valutazione delle risultanze del viaggio di studio, l'indicazione che in Austria il sistema sarebbe diverso è fuori luogo poiché il sistema austriaco non differisce molto. Noi applichiamo ancora la legge sul libro fondiario di conio austriaco, legge che è stata modificata, ma fondamentalmente il sistema è identico. In Germania la situazione è essenzialmente diversa, mentre ciò non si può dire per l'Austria. In Austria infatti è più o meno uguale al nostro, vi sono

state apportate piccole modifiche del nostro sistema, per cui per la computerizzazione non dovrebbero esserci problemi.

Ritengo ridicolo il fatto che si vuole trovare difficoltà nella memorizzazione dei dati, che dal sistema austriaco differiscono soltanto di poche norme - il sistema è identico - per cui, assumendo l'operato austriaco, che si differisce soltanto parzialmente, non vedo dove stia la differenza. La questione, se memorizzare i dati catastali contemporaneamente a quelli tavolari o se provvedere separatamente, la decisione dovrebbe essere presa prossimamente, altrimenti si potrebbe nel frattempo memorizzare soltanto i dati tavolari. Ritengo che i dati catastali possano essere memorizzati nello stesso sistema anche separatamente, è sufficiente prevedere eventualmente un computer capace di tale memoria e memorizzare quindi in un secondo tempo gli altri dati. Sotto il profilo tecnico si può benissimo memorizzare i dati tavolari, in quanto il sistema non obbliga la contemporanea memorizzazione dei dati catastali, per richiamarli poi insieme o separatamente in memoria - questo è l'essenziale - per cui disponiamo sempre di due memorizzazioni.

Tecnicamente quindi il problema non si presenta così, da non poter iniziare con i dati tavolari. E' necessario programmare una memoria capace di assorbire in un secondo momento anche i dati dell'ufficio catastale. Certamente il Libro fondiario è più complicato e ampio e stando all'attuale sistema il lavoro è gravoso. Nei centri maggiori, a causa soprattutto delle zone edificabili, le scansioni relative stanno scoppiando, per cui è ora e tempo di iniziare con il nuovo sistema, indipendentemente se sia stata presa una decisione per l'ufficio catastale. Tale decisione, per quanto concerne l'inizio, non è assolutamente necessaria, a condizione che si preveda di inserire più

tardi quanto sarà deciso per il catasto.

Tutto il resto può avvenire più tardi. Se invece si intende memorizzare ambedue i pacchetti dei dati, lo si faccia pure contemporaneamente, ma presto.

Dal viaggio di Vienna sono trascorsi due anni e sarebbe ora di concludere la valutazione delle risultanze.

Per quanto concerne il problema dei locali, non condivido l'opinione dell'Assessore competente, comunque è pur sempre qualche cosa, se si sta operando in tal senso almeno nella sede di Bolzano).

PRESIDENTE: Wir kommen somit zum Tagesordnungspunkt Nr. 26: "Begehrensantrag Nr. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei für die Europäische Union zugunsten der Initiativen gegen die Herstellung und den Handel von Kriegswaffe".

Punto 26) dell'ordine del giorno: "Voto n. 11, presentato dai consiglieri Fedel, Tretter, Zanghellini, Pruner e Binelli, a favore di iniziative contrarie alla produzione e al commercio di armi da guerra".

Abgeordneter Pruner, wollen Sie den Begehrensantrag selbst zur Verlesung bringen? Bitte!

Cons. Pruner, vuole lei stesso dare lettura del voto? Prego!

PRUNER (PPTT-UE):

VOTO

A conoscenza del fatto che l'Italia appare fra i primi Paesi produttori ed esportatori di armi da guerra verso i Paesi del cosiddetto "Terzo Mondo";

ricordando quanto sta avvenendo in molti Paesi d'Europa e del mondo, in riferimento alle proteste contro la guerra e alle dimostrazioni a favore della pace;

ritenendo che una simile contraddizione (produzione e vendita di armi da una parte, giusta evoluzione dei valori della pace fra tutti i popoli dall'altra), per un Paese come l'Italia non rappresenta certo un elemento positivo di giudizio da parte di nessuno, nemmeno da parte degli acquirenti delle armi prodotte;

ritenuto che per poter continuare con credibilità una certa opera a favore della pace e contro la guerra nella nostra regione è necessario intraprendere iniziative a favore della cessazione della produzione e vendita di armi da guerra;

IL CONSIGLIO REGIONALE

ESPRIME VOTO

affinché il Parlamento italiano:

- 1) intraprenda tutte le azioni ed iniziative atte a bloccare la produzione e vendita di ogni e qualsiasi tipo di armi da guerra . destinate al "Terzo Mondo";
- 2) proponga a chi di competenza che le forze lavorative impiegate nelle aziende produttrici di strumenti di morte vengano impiegate invece per la produzione di prodotti che l'Italia è costretta ad importare, come il grano, i prodotti zootecnici, la carne in particolare, causa primaria del pauroso deficit della bilancia commerciale con l'estero;
- 3) dichiari alle precitate sedi competenti romane che le popolazioni

della Regione Trentino-Alto Adige giudicano l'attuale commercio di armi con i Paesi del "Terzo Mondo" un crimine contro l'umanità e che pertanto esse si dissociano moralmente e politicamente dalla deplorabile politica economica fin qui seguita, mentre alle stesse popolazioni del "Terzo Mondo" è, al contrario, necessario ed urgente far pervenire mezzi di sostentamento alimentari, onde diminuire i milioni di morti di fame.

Una breve illustrazione di questo voto. Per fare in modo che quanto si proclama in più circostanze e in tutto il mondo, cioè che la pace va difesa a tutti i costi; premesso che anche noi in più riprese, almeno in sede di Consigli provinciali, abbiamo inoltrato dei documenti, che riguardano innanzitutto l'aiuto ai popoli economicamente sottosviluppati; considerando che questo principio è valido soltanto se accettato universalmente, abbiamo inteso presentare questo voto, affinché anche il Consiglio regionale si esprima in modo analogo.

E abbiamo aggiunto a questa invocazione, che finora è rimasta a questo livello soltanto, la pretesa di poter vivere in pace, non solo noi, ma il mondo intero. Un principale e fondamentale contributo viene dato innanzitutto col non fornire le armi a paesi, che si trovano in condizioni economiche e sociali misere, astraendo quindi da quella che è una politica, alla quale noi non possiamo contribuire, una evoluzione positiva verso la pace, cioè la politica dell'armamento dei colossi, che hanno vinto l'ultima guerra e, sottolineando, almeno da parte mia personale e anche del nostro gruppo, che noi non siamo in grado di influenzare tale politica, perché ormai l'incontro o il risultato dell'incontro di Yalta è tale da dividere il mondo in due parti.

Per provvedere, per tentare - e finora ci sono riusciti - ad evitare la guerra non c'è altro sistema che quello di un certo armamento deterrente reciproco, da parte delle due grosse potenze mondiali, dei due blocchi - diciamo meglio - mondiali. Diciamo che con qualche cosa noi possiamo contribuire al fine di avere almeno una maggiore riconoscenza o riconoscimento, da parte del mondo intero, per non mettere nelle condizioni di guerriglia, di guerra, di rivoluzioni ed altro da parte dei paesi del terzo mondo, potendo noi, positivamente, influenzare quindi il principio della pace, almeno nei territori che non fanno parte, o nei paesi che non fanno parte del blocco, dove, ripeto, non abbiamo nessuna autorità purtroppo, almeno concreta, se non quella dell'invito e della invocazione della pace, al posto della guerra.

Nei paesi del Terzo Mondo, possiamo concretamente evitare il sorgere di conflitti, di guerre, di guerriglie con il rifiutarci di inviare a questi popoli, a questi paesi le armi che vengono prodotte in Italia e che vengono vendute.

Con meraviglia da parte di molti, abbiamo inteso presentare questo voto, perché il Parlamento italiano si orienti verso un tipo di politica di pace possibile. Con questo documento, con questo voto chiediamo il possibile, non l'impossibile. Non è un pio desiderio che noi esprimiamo, è un impegno che noi chiediamo da parte del Parlamento, affinché il paese, affinché il Governo, affinché lo Stato, affinché l'Italia non contribuisca all'accentuarsi, al rafforzarsi di quelle tendenze, purtroppo molto frequenti e molto dure, della guerriglia, della guerra, dei conflitti fra poveri. I conflitti fra poveri possono essere evitati, se al posto di inviare armi a quelle popolazioni si potesse inviare altro materiale, prodotto anche in Italia, come prodotti alimentari

senz'altro, e altri prodotti necessari, indispensabili per i paesi poveri. Io penso - è forse un'illusione, dirà qualcuno, ma l'esempio non è un'illusione - che noi dessimo l'esempio nell'inviare ai paesi poveri, sottosviluppati, del terzo mondo più materia utile, anziché armi, cioè materia che riguarda l'alimentazione e altri prodotti indispensabili, potremmo, anche col nostro sforzo di buona volontà, dare il via forse a una inversione di marcia, e non proseguire nella guerriglia, nella guerra, nella provocazione e quindi anche nella nascita di ulteriori focolai vicini nel tempo o un po' più lontani nel tempo futuro.

Il Consiglio regionale dovrebbe esprimere questo voto al Parlamento italiano e penso che nel Parlamento italiano vi siano già diversi documenti votati, vi sia una certa volontà generale dei parlamentari e del governo, intesa in tale senso; nel senso quindi di aiutare la parte del mondo, che viene definita quella emarginata, quella più povera, con un termine semplice: quella del "Terzo Mondo".

Quando diciamo "Terzo Mondo" parliamo di quei paesi, che vivono nella miseria, dove, secondo le statistiche, che vengono propagandate e vengono proclamate attraverso i mass-media in Italia, hanno centinaia di migliaia di morti all'anno, milioni di morti all'anno per fame, miseria e malattie. Inviare a questi stessi paesi armi, penso sia una contraddizione, una contraddizione così chiara, così lapalissiana, che venire qui a illustrare il contenuto è veramente superfluo ed inutile.

Tutti sappiamo che con le armi si uccide e tutti sappiamo che con il grano, con altri prodotti dell'agricoltura o dell'industria si evita invece la morte di fame, e indigenze varie.

Io ritengo che il principio, sostenuto con questo voto, possa essere condiviso da tutte le forze politiche e pertanto propongo che la

parte dispositiva e anche la parte introduttiva sia votata.

Affermo che noi accettiamo anche, se il Consiglio la richiede, la votazione per divisione o per frazione; concludendo, dico che non abbiamo presentato questo voto con leggerezza o per demagogia o altro,

Penso che ciò possa essere accettato da tutti, debba essere accettato da tutti, chi non lo dovesse accettare vuol dire che non ha capito ancora che per una minima parte, anche i paesi che non formano i grossi blocchi contrapposti, hanno la possibilità e il dovere sacrosanto di compiere delle azioni, che siano di effetto, nel senso di predisporre la pace, anziché la guerra. Grazie.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Pasquali.

Chi chiede la parola? Cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Su questo voto, signor Presidente, in primo luogo io farei un'osservazione di carattere tecnico. E' bensì vero che i voti, come nella fattispecie, possono essere oggetto di discussione e di proposta da parte del Consiglio regionale; è detto precisamente: "nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse".

L'art. 7 del D.P.R. 1° febbraio 1973, n. 49, dispone che "per voto si intende la richiesta motivata di intervento del Parlamento, non corredata da un testo articolato", altra precisazione. Ma dalle norme, così come abbiamo cercato semplicemente di rappresentare, e dalla prassi che la Regione ha costantemente seguito in tutta la sua vicenda, abbiamo sempre sostenuto un nesso tra quanto viene proposto e un interesse regionale.

Rilevo essere abbastanza strano, nella fattispecie che viene presentata, il ricercare questo interesse, se non in fatti strettamente formali, quali ad esempio che anche nella zona industriale di Bolzano, nello stabilimento Lancia, si producono armi o strumenti, o parti di armi e strumenti, di armamenti, che possono avere questo scopo qui.

Questa è una precisazione di carattere strettamente tecnico.

Ora, entrando nel merito: chi non può non essere d'accordo sul fatto che, anche attraverso una produzione industriale, disposta dai paesi europei, dai paesi industrializzati, non si contribuisca a raggiungere obiettivi, che molto spesso sono di guerra e non di pace? Senza dubbio, rispetto ad un invito di questo genere, nessuno rimane insensibile, e certamente anche noi non siamo insensibili ad un invito di questo genere; però, quando l'articolazione è disposta come nel voto, veramente aumentano le nostre perplessità, fino al punto di essere contrari ad una indicazione tale.

E quindi ritorno un momentino a tutta la discussione, che è stata fatta in precedenza, secondo la quale sarebbe quasi vietata, limitata la possibilità, in Consiglio, di esaminare nella loro interessa le proposte originarie delle mozioni o dei disegni di legge-voto, che vengono sottoposti al nostro esame.

Noi non abbiamo mai negato, evidentemente, anzi io ho sempre sostenuto la solennità secondo la quale il Consiglio regionale possa compendiare valutazioni, discussioni e dibattiti di carattere politico, anche il più generale, proprio per la rappresentanza che il Consiglio regionale ha, come rappresentatività delle due Province nella Regione, però alla condizione sempre che il risultato, che ne perviene dalla discussione e dal dibattito, sia produttivo, conduca ad una valutazione

positiva di compendio di tutte le situazioni. E Allora da qui sorge l'opportunità che, di fronte ad un numero rilevante di proposte di mozioni o di disegni di legge, delle quali non vogliamo non sottolineare l'importanza, per l'amor del cielo, ma se si vuole arrivare ad un risultato positivo e che sia produttivo anche per i lavori, era ed è opportuno cercare di ragionarci sopra per presentare al Consiglio un testo, che tenda ad una valutazione, che abbia un senso, che abbia una sua possibilità di successo.

Ciò, questa volta, non ci è dato di fare, perché, considerate le premesse: "intraprenda tutte le azioni ed iniziative atte a bloccare la produzione e vendita di ogni e qualsiasi tipo di armi", io dico che bloccare significa sospendere immediatamente, e ci sono dei rapporti di causa ed effetto in tutte quante queste cose qui, che evidentemente non è pensabile di dichiarare di bloccare. "Propaganda a chi di competenza che le forze lavorative impiegate nelle aziende produttrici di strumenti di morte vengano impiegate invece per la produzione di prodotti che l'Italia è costretta ad importare": sarebbe come dire che uno stabilimento, che ha caratteristiche di produzione, con tecnologia adatta alla produzione, certamente metalmeccanica, meccanica, elettronica, ecc., in quello stabilimento si possa produrre la carne.

Faccio un esempio: come se a Bolzano, al posto dello stabilimento Lancia, potessimo all'interno di questo stesso stabilimento proporre un impianto per la produzione della carne, a parte che ne abbiamo già uno, e anche questo non è che ci dia molte soddisfazioni.

"Dichiari alle precitate sedi competenti romane che le popolazioni della Regione Trentino-Alto Adige giudicano l'attuale commercio di armi con i paesi del Terzo Mondo un crimine contro l'umanità e che pertanto

esse si dissociano moralmente e politicamente dalla deplorable politica economica fin qui perseguita"; anche qui, che cosa vuol dire "dalla deplorable politica economica fin qui perseguita"? Riferito a che cosa? Riferito a quale contesto di situazioni? Quindi, così com'è steso il voto, certamente non possiamo approvarlo; se dobbiamo votare questo testo, noi voteremo contro, rilevando, anche in questo caso, quanto sarebbe stato opportuno poterci trattenere e poter sì esprimere una valutazione generale e anche particolare, e porre l'accento sulla pericolosità, alla quale assistiamo, di fronte ad un commercio e ad una produzione di armi, le cui conseguenze abbiamo tutti quanti ben presenti.

Quindi contrari al voto, così come è stato disposto, ma assolutamente convinti che sarebbe stato opportuno cogliere anche questa occasione per esprimere in termini diversi, rispetto a quanto è stato fatto, una preoccupazione, senza dubbio, che credo accomuni tutte le forze politiche responsabili.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Boato.

Chi chiede ancora la parola? Consigliere Boato.

BOATO (NS-NL): Parto dall'unico intervento che c'è stato finora, visto che è anche sudtirolese e ha messo anche il dito sulla piaga specifica, cioè sul tema che, secondo il Cons. Pasquali, sarebbe di rapporto formale col voto in sè, come lo prevede l'art. 35 dello Statuto, ma che a me sembra, invece, di rapporto sostanziale.

Cioè c'è un nodo cruciale, locale, che rende semmai un voto abbastanza generico su questo aspetto e che ha diversi limiti, però lo

rende particolarmente scottante discusso proprio a Bolzano.

Mi sembra che non c'è stata un'illustrazione di questa mozione e questo tema meriterebbe molta più attenzione; addirittura c'era stata, ricordo, nella dichiarazione di Binelli la richiesta di sospensione o di rinvio anche di questa, che poi per ragioni tattiche è saltata. Ma, visto che è stata aperta la discussione, credo che sia sbagliato perdere l'occasione.

C'è un problema di politica economica, sicuramente, come ha rilevato lo stesso Pasquali e bisognerebbe dire a che cosa questo problema si rifà e questa politica economica a quali linee e a quali tendenze, anche caso per caso. Io ne citerò una, però sarebbe importante, quando si fa un voto, in particolare un voto al Parlamento, su un tema così grosso, su cui si dovrebbe auspicare che un membro dell'O.N.U., mettesse il naso o gli occhi, sarebbe auspicabile che le premesse non fossero così generiche e si rifacessero anche a tante dichiarazioni e a tanti documenti di rilevanza internazionale, che sono usciti proprio in questo ultimo periodo. Cito quello dei 53 Nobel, a sostegno del movimento per la pace, di quello che era prima del caso Polonia. Vedo che il tema è invece di un disinteresse eccezionale.

Voglio ricordare, anche se non voglio fare una questione di metodo, perché in questo caso sarebbe deviante, che chi ha assunto questo ruolo di portare certi argomenti, sicuramente di rilevante importanza, in quest'aula avrebbe fatto bene, probabilmente, almeno a limitarsi ad alcuni e a svilupparli con premesse molto più attendibili.

Il caso del voto poi è particolarmente rilevante, perché non è una mozione, che impegna la Giunta provinciale sulla questione ladina, importante, ma localmente, ma è un qualche cosa che noi tutti dovremmo

potere e dovere sostenere, avere la faccia di sostenere, la voglia di sostenere a livello nazionale, perché anche organismi internazionali, di fronte anche alla sola trasmissione, possano riconoscere quelli che lavorano per la pace, in questo.

Dicevo che non c'è soltanto un problema di politica economica, ma c'è anche questo. E voglio citarne uno: che proprio nella produzione della Lancia Veicoli Speciali, la quasi totalità del materiale prodotto ed esportato serve non solo per un commercio internazionale, che qui è definito un crimine contro l'umanità. Lo è certamente in senso generico, e più differenziatamente in senso specifico. Nel caso in cui le controparti di questo commercio sono la Corea del Sud, la Tunisia, la Bolivia, la Somalia, pur senza dare un giudizio tranciato di netto neanche su questi paesi, con governi non certamente fra i più aperti - sulla Somalia in particolare ci sarebbe da mettere un minimo di attenzione, ma comunque, per quanto riguarda la Bolivia e la Tunisia e la Corea del Sud, credo che anche chi è su linee governative, dal punto di vista della politica estera, non è spesso così entusiasta del modo con cui governano e in cui trattano con i propri sudditi - noi forniamo alla repressione poliziesca di stati, se non fascisti, parafascisti, degli strumenti, direttamente a partire da un'area industriale, che è qui a due passi da questo Parlamento regionale.

Quindi non dovrebbe lasciarci così indifferenti. Certamente non potremmo fare una mozione specifica, non avrebbe senso, sul caso Lancia, ma non possiamo neanche dimenticarci e dimenticare che insieme a questo tipo di politica economica si costituisce di fatto, perché purtroppo non si costituisce di principio in Italia, una politica estera, cioè una politica estera è per noi ancor ora, forse un po' meno, senza voler fare

un grosso elogio alla nuova Presidenza del Consiglio Spadolini, che ha per altro un ministro degli esteri di vecchia data come Colombo, è per noi non entusiasmante su questo piano dell'autonomia dell'Italia rispetto al quadro complessivo, non solo all'Occidente, ma al quadro generale; e anche la figura di Pertini ha dato un minimo di maggior risalto e un minimo di tendenza pacifista alla presenza italiana, che è sempre stata totalmente subalterna a una delle due grandi potenze, ad uno dei due imperialismi.

Li metto sullo stesso piano, però dobbiamo anche riconoscere a quale noi siamo subalterni, non per essere subalterni un po' all'uno e un po' all'altro, ma possibilmente per arrivare a non esserlo a nessuno.

La sparizione del Movimento per la pace, da questo punto di vista - non so se questo slogan, che rischia di essere uno slogan, è chiaro a tutti - ha provocato una grossa mobilitazione per metà circa dell'anno 1981 e nelle fasi precedenti, che sono svanite come neve al sole, nel momento in cui si è posto, in maniera bruciante, il tema della Polonia. E il Movimento per la pace è sparito.

Questo lo voglio dire proprio perché sono un rappresentante di uno dei settori della sinistra e credo che faccia male, proprio alla sinistra, questo rilievo.

Per questo mi piacerebbe anche che il voto si potesse sottoscrivere e fosse anche votato all'unanimità, nel senso di una dichiarazione pacifista costruttiva totale di tutte le parti, o delle due fasce, che si contrappongono spesso su questi problemi. Non è citando il Salvador che ci salviamo in corner, anche se sul Salvador c'è stata una grossa mobilitazione recentemente, per iniziativa del sindacato. Il problema delle armi si pone comunque, anche se non è la

stessa cosa la fornitura ad un movimento di popolo, come può essere quello che ci sta più vicino in questi giorni, al di là del Mediterraneo, ma il Salvador si potrebbe citare da un'altra parte, al di là dell'Atlantico, rispetto a quelle che sono le forniture invece della Lancia, che poi, in fondo, sono le forniture privilegiate, purtroppo, dell'industria delle armi italiane, che è il Sud Africa. Pensiamo al ruolo del Sud Africa in tutto un intero continente e a ciò che di pesante rappresenta questo rapporto non esplicito, ma di fatto realizzato, cioè non esplicito in termini di politica estera, ma esplicito invece in termini di politica economica. In questo senso avrebbe ragione la specificazione di Pasquali, fatta forse con altri intendimenti.

Credo sia giusto dire che bisogna specificare, appunto in termini di politica economica, area per area, intendo continente per continente, che cosa significa politica economica del Governo italiano, perché, dietro una politica estera che non arriverebbe a dichiarare un'alleanza con il Sud Africa e con altri stati, come la Bolivia, che sarebbe come dire il Guatemala o poco meno, i rapporti di politica commerciale del Governo italiano rappresentano di fatto un condizionamento tale alla politica estera, che non ci può essere altro che una posizione, qual è la nostra, per ora vergognosamente attendista e non certo neutrale, a livello di Nazioni Unite e di rapporti Est-Ovest.

Voglio dire che anche un riferimento materiale, così esplicitato nel caso della Lancia, ma così consistente a livello più generale negli scambi commerciali dell'Italia con paesi del cosiddetto "Terzo Mondo", ma con paesi con ruoli molto negativi, molto di destra - si sarebbe detto una volta, adesso mi piace meno adoperare questo termine - nel

Terzo Mondo hanno un'influenza colossale sulla nostra politica estera, per cui un voto, da questo punto di vista, dovrebbe in un certo senso essere riportato da diverse Regioni, oltre che dalla nostra - può darsi che ce ne siano già giacenti in Parlamento, purtroppo contano anche molto poco, ma nello stesso tempo noi ci diamo anche troppo poco rilievo, basta vedere le condizioni dell'aula in questo momento - e dovrebbe influire, almeno far sentire che, a livello delle comunità locali, c'è la capacità di farsi parte in causa di fronte a delle cose, che ci mettono in gravi contraddizioni fra la democrazia interna, per quanto parziale, del nostro Stato e la democrazia inesistente degli Stati con cui l'Italia commercia, ai quali però dà un sostegno, che è anche un sostegno politico.

Non occorre essere materialisti storici, in qualche caso si può dire che partiti al Governo, partiti borghesi sono più materialisti storici della sinistra marxista - io non mi dichiaro così, in maniera di etichetta, per carità - ma credo che l'analisi che Marx ha esplicitato sia, in fondo, anche in grado di spiegarci perché una certa politica economica sbagliata, un certo scambio commerciale incida gravemente anche sulla nostra produzione interna, facendo sì, per esempio, che alla Lancia non ci si sogni di parlare di riconversione produttiva.

Certo, non possiamo produrre carne alla Lancia, però potremmo produrre mezzi pesanti per la trasformazione della terra, in funzione delle zone sismicamente deboli o addirittura terremotate, come sono quelle del sud. Mi viene in mente un aspetto di un problema realissimo, che, per bocca dello stesso Ministero agli interni, è un grosso punto interrogativo, nel senso che non ci sono mezzi adeguati non solo per il soccorso, ma anche per l'intervento, che è un intervento che riguarda

un'area di 4, 5 milioni di abitanti; non è uno scherzo.

Quindi comporterebbe problemi di produzione industriale adeguata, sia per il momento drammatico che viviamo, cioè la fase dei due o dei tre anni - speriamo che non sia molto più lunga, anche se minaccia di esserlo - di emergenza, ma anche per le fasi normali, a parte che abbiamo avuto un terremoto anche ieri.

Quindi la fase normale per il Sud sembra essere diventata il terremoto in questa vicenda. Del resto per il Giappone il terremoto è un modo di essere della natura. Quindi non è un problema tanto lontano quello di una riconversione, che sposti sul servizio civile, nel senso più ampio della parola, e sulla produzione civile, pesante e leggera, quella che oggi è una produzione di armi, che però ha una dimensione tale, non è il problema della Lancia, purtroppo, è il problema dell'intera valle del bresciano o di altre zone dove abbiamo visto, per esempio, che solo la cartina di tornasole del referendum sulla caccia ha scatenato quasi al cento per cento gli operai, a difesa corporativa del proprio posto di lavoro. E nel dire corporativa mi duole il cuore, perché non riesco a dirlo con una connotazione positiva e nello stesso tempo non mi sento neanche in grado di gettare fango su una difesa del posto di lavoro, laddove purtroppo la produzione di armi è totale, cioè è il quasi 100% dell'occupazione nel settore secondario, nel settore dell'industria e anche in quelli connessi: di artigianato, di piccole aziende, che sono al di sotto dei 15 addetti.

Quindi non è un problema così facile, non è neanche facile la stesura di un voto, però credo che i rilievi di chi ha parlato prima di me e quelli che potrei fare io non dovrebbero far sì che un voto non arrivi, un voto sia pure adeguatamente modificato, perché si tratta di

incidere, almeno a livello di protesta, su una inesistenza di una politica estera italiana pacifista e neutralista, su una correzione di rotta nel commercio delle armi verso paesi del Terzo Mondo e in particolare verso Paesi con una carenza assoluta di democrazia interna.

Credo che su questi termini tutti dovrebbero essere d'accordo, sia pure senza un'opzione, che io mi sentirei di fare, per situazioni tipo quelle del Centro America, laddove il livello di repressione non è di mancanza di democrazia interna, ma è di selvaggia distruzione della controparte: in questo caso la controparte è il popolo, nel caso del Salvador, del Guatemala, dell'Honduras, anche se certamente l'uso delle armi non rende pacifisti neanche i guerriglieri, non rende democratici neanche i guerriglieri, ma di questa responsabilità siamo ancora noi, in un certo senso, quelli che hanno il coltello per il manico.

In conclusione, vorrei ricordare che a Bolzano non ha potuto parlare in un'assemblea pubblica sulla questione della pace, un rappresentante del sindacato, che si chiama Tridente, che ha affrontato con estrema serietà - con molta più di quella con cui noi, ma soprattutto quelli fuori da quest'aula, stiamo seguendo questo dibattito, anzi questo piccolo monologo, o secondo o terzo monologo, dopo quello di Pruner e di Pasquali - su questa vicenda dico che Alberto Tridente vale la pena di citarlo, perché nelle more, nelle carenze e nelle assenze, anche della sinistra, su questo tema, all'interno dell'Occidente europeo, ha affrontato a fondo, scontrandosi con assemblee operaie, quello che per un sindacalista è, in un certo senso, l'opposto del proprio auspicio. Scontrandosi con grandi platee operaie ha affrontato la questione morale, dal punto di vista del soggetto, quello che in un'assemblea dell'Azione Cattolica diremmo l'esame di

coscienza del singolo operaio, costretto o, senza consapevolezza, avviato oggettivamente alla produzione di armi. Problema, che non affronterei certamente con la difesa corporativa del posto di lavoro, che ho fatto prima, ma solo per capire la prima risposta, che si dà, dal momento in cui viene messo in discussione il proprio posto di lavoro e che è l'aspetto sociale di questa tematica, che però ha delle responsabilità istituzionali e della direzione industriale, che è molto più grossa; non possiamo scaricare sul singolo operaio una responsabilità, che lo ha visto coinvolto, magari dall'inizio del suo lavoro.

Chi è entrato a 20 anni alla Lancia, è 15 anni o 20 anni o forse più che sta lavorando, producendo armi, non per propria vocazione personale, ma, nel momento in cui si mette in discussione questo, si mette in discussione anche vent'anni, durante i quali la sinistra e altri, che avevano meno interesse a farlo, avrebbero dovuto farlo anche loro, altri di ispirazione cattolica, che ci sono nella sinistra, ma che ci sono molto di più in altri partiti, in altre formazioni, non solo nella Democrazia cristiana, anche nella S.V.P., anche nel P.P.T.T., anche altrove. In questi vent'anni chi ha messo in crisi la coscienza di questo operaio, al livello di minima responsabilità e di massimo coinvolgimento personale?

Cioè voglio scaricare al massimo la colpa, presupposto che esista, di questo operaio, però, dal nostro punto di vista, non solo del Consiglio regionale, ma anche della sinistra, all'interno di esso, c'è una responsabilità grave in questa mancanza di consapevolezza, che sarà mancanza al 90%.

C'è anche chi, ma è veramente a livello dell'obbiezione di

coscienza del singolo - una volta, appunto, in termini di formazione cattolica tradizionale si sarebbe parlato di sanità o di soggetto destinato ad essa - ha chiesto di non lavorare in provincia di Brescia; non ricordo in questo momento il nome, ma è diventato un caso nazionale, è diventato forse un caso molto meno purtroppo per il datore di lavoro di quell'azienda, molto meno per un governo, almeno per ora, nazionale e anche per l'opinione pubblica, ancora su queste cose allibita più che disattenta, direi, ma per lo stesso sindacato e la sinistra, all'interno del quale questo è motivo di contraddizione grossissima. Talmente contraddizione, che un rappresentante, fra i diversi, ma certamente il più qualificato, Alberto Tridente, non è bene accetto a Bolzano e quindi in una manifestazione, simile a quella che ci fu a Palazzo della Regione a Trento, alla fine dello scorso anno, sul movimento per la pace, non è stato invitato, anzi è stato fatto chiaramente dire: "Alberto Tridente, che poteva parlare a Trento, era abbastanza lontano dalla Lancia, non poteva parlare a Bolzano".

Ecco, questo un po' per conclusione emblematica, che riguarda responsabilità di tutti, ma certamente non solo, e non in primis, di un esecutivo, in questo caso - penso che si possa riconoscere - credo che dovremmo lavare in pubblico i panni sporchi, anche perché si tratta di uno sporco, che non ha un responsabile immediato, diretto, con una connotazione politica precisa, ma che coinvolge responsabilità anche sociali, ma soprattutto societarie e istituzionali, che non dovremmo dimenticare. E' grazie a questo voto, sia pure congegnato in qualche modo, almeno possiamo mettere il dito su questa piaga, anche se questo termine può risultare banale.

Se il voto rimane in questa fattura, io mi asterrò, cioè penso che

NS-NL si asterrà.

Chiedo, per mostrare il nostro interessamento anche al capogruppo del P.P.T.T., che non è presente in questo momento, comunque al P.P.T.T., che ci sia una sospensione della seduta per emendare questo voto, non si edulcori, ma caso mai si precisi, perché la questione specifica, anche locale, sia pure in subordine, venga mantenuta e magari precisata meglio.

Perché certamente si deve capire che la riconversione produttiva è un problema colossale, che riguarda proprio la politica economica dello Stato italiano al proprio interno, prima che al proprio esterno.

Occorre una modifica, che dovrebbe essere valida anche detta solo per negativo, ma riduciamo questo mercato, magari potessimo eliminarlo! Ma almeno dovremmo essere d'accordo sulla riduzione di questo mercato d'armi verso l'esterno; tagliamo con un certo tipo di stati oltretutto, che non danno un minimo di garanzia e di democrazia interna - speriamo di tagliare con tutti, senza distinzione - e poi riconvertiamo al nostro interno con un auspicio, in questo momento, ma con una battaglia, che deve aprirsi a livello nazionale, perché è una battaglia di civiltà. Altrimenti il Movimento per la pace è la stessa cosa che ci sia o non ci sia, che possa riprendere dopo il caso Polonia e dopo il caso Salvador; è auspicabile che sia capace di includere, e non di escludere, tutte le contraddizioni, laddove si esplicano, perché è troppo facile certamente gridare uno slogan, cantare una canzone, fare una dichiarazione, magari molto contenuta, anche dal pulpito di una Chiesa e poi non arrivare ai nodi. Noi un nodo, abbastanza consistente, lo abbiamo anche a livello locale, non può essere certamente il solo elemento di discussione di questo, anzi, anche per ragioni di intelligenza, non di tattica, non

deve essere soltanto centrato su questo, ma non lo dobbiamo neppure espellere. Per cui auspico che si possa passare anche ad una votazione unanime di un voto, che venga meglio definito; propongo al P.P.T.T. - non lo propongo soggettivamente - che si assuma il carico di una consultazione per una definizione più probante di un voto, di cui non vorrei vergognarmi, anche se non lo votassi. Non vorrei vergognarmi di un voto in Parlamento su questa questione vorrei; che fossimo veramente su una strada buona. Abbiamo dei precedenti non positivi, perché al Consiglio provinciale di Trento, quando si fece un voto sulla questione della pace, con una richiesta, però, anche locale, di dire preventivamente di no alla eventualità di un ulteriore impegno nel territorio provinciale per scopi militari e, quindi, per definizione non pacifici, non riuscimmo ad avere l'appoggio, nonostante un successo d'opinione di questo voto.

La D.C. a Trento lo fece bocciare, diciamocelo fuori dai denti! Credo che a qualcuno all'interno della D.C. sia anche dispiaciuto, ma questo non toglie che non è passato. Io auspico invece che passi qualche cosa, che non sia solo acqua di rose, ma un tantino di più, un po' di lavanda, invece che di acqua.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Pruner.

Chi chiede ancora la parola? Consigliere Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): La richiesta di sospensione, penso che sia una richiesta opportuna, anche perché ho visto e abbiamo sentito che le proposte di modifica sono un po' difficili da improvvisare in due minuti. Pertanto noi siamo d'accordo sulla proposta di sospensione.

PRESIDENTE: Wenn ich richtig verstanden habe, Abgeordneter Boato, war das ein formeller Antrag, die Diskussion jetzt auszusetzen.

Se ho ben compreso, consigliere Boato, lei ha proposto formalmente di sospendere la discussione.

BOATO (NS-NL): Signor Presidente, era una proposta perché la assumesse il P.P.T.T., perché non mi sento di farla da solo, dopo avere anche protestato prima sulla questione di metodo; però in questo caso si tratta di una questione di contenuto e fra l'altro detta a suo tempo anche, quando era stata presentata. Allora, se i presentatori si sentono di assumerla, suggerisco loro di fare questa proposta; io sarei d'accordo.

PRESIDENTE: Ist irgendjemand gegen diesen Antrag? Spricht sich jemand gegen diesen Antrag aus? Wenn das nicht der Fall ist, dann setzen wir die Behandlung des Begehrensantrages jetzt aus. Ich hoffe nur, daß zumindest zur nächsten Sitzung ein vereinbarter Text vorliegt, der dann auch so genehmigt werden kann.

Qualcuno è contro questa proposta? Nessuno interviene per esprimersi contro la proposta? Se nessuno è contrario, sospendiamo la trattazione del voto. Spero che almeno alla prossima seduta sia presentato un testo concordato, affinché si possa giungere alla votazione.

BOATO (NS-NL): Presidente, scusi, con scadenza è giusto questo, senno diventa un rituale; cioè rinvio con scadenza.

PRESIDENTE: Ja, diese Einladung richtet sich an diejenigen, die daran interessiert sind, daß ein konkordierter Text erarbeitet wird und auch die Zustimmung bzw. die Mehrheit dieses Gremiums findet.

L'invito è indirizzato a chi è interessato alla elaborazione di un testo concordato, affinché tale voto trovi l'approvazione ossia la maggioranza di questo consesso.

Wir kommen zum Gesetzentwurf Nr. 66: "Bestimmungen über das Verfahren zur Abschreibung von Liegenschaften in den Grundbüchern und für die Löschung der Eintragungen von nicht ausgeübten Dienstbarkeiten".

Punto 27 dell'ordine del giorno: "Disegno di legge n. 66: "Norme sulla procedura di escorporazione di immobili nei Libri fondiari e per la cancellazione delle iscrizioni di servitù non esercitate", (Presentato dalla Giunta regionale).

Ich bitte den zuständigen Regionalassessor um seinen Bericht.

Prego il competente Assessore regionale di voler relazionare.

MESSNER (Assessore supplente - S.V.P.):

Il disegno di legge: "Norme sulla procedura di escorporazione di immobili nei Libri fondiari e per la cancellazione delle iscrizioni di servitù non esercitate" si compone di due parti:

La prima parte, comprendente i titoli I, II e III, riproduce quanto previsto nella legge 6 febbraio 1869, n. 18, B.L.I. del vecchio ordinamento austriaco, mantenuta in vigore dall'art. 1 del R.D. 28 marzo 1929, n. 499, contenente: "Disposizioni relative ai Libri fondiari dei territori delle nuove province". La legge austriaca abbisognava di un aggiornamento tecnico e di un miglioramento lessicale.

Il titolo I (art. 1) tratta dell'escorporazione di immobili con

trasporto di iscrizioni.

Il titolo II (art. 2 - 8) prevede invece l'escorporazione di immobili senza trasporto di aggravii, o con il consenso espresso delle persone titolari di diritti scritti oppure con uno speciale procedimento, detto provocatorio, espletato dall'Ufficio tavolare.

Tale procedimento ha inizio con l'annotazione nel Libro fondiario della domanda di escorporazione libera da aggravii ed il relativo decreto tavolare è notificato alle parti. Se entro il termine di 30 giorni dalla notifica del suddetto decreto non vengono presentate opposizioni, l'escorporazione è concessa libera da aggravii.

L'annotazione suddetta perde efficacia decorso un anno dalla presentazione della domanda.

Gli eventuali aggravii iscritti su una particella o porzione materiale di edificio, alle quali vengono aggregate frazioni di area o parte di porzione materiale, si estendono anche alle parti aggiunte.

Il titolo III (art. 9 - 12) riporta le norme relative ad escorporazioni ed incorporazioni di immobili nell'ambito di più mandamenti.

Le norme procedurali ivi contenute considerano normali modalità tecniche di tenuta dei Libri fondiari.

In particolare l'art. 12 dispone che le norme di cui agli artt. 9, 10 e 11 si applicano anche nei casi di permuta e di divisione di immobili iscritti in uffici tavolari diversi del territorio regionale, trattandosi di iscrizioni corrispettive rientranti nell'art. 97 del R.D. 28.3.1929, n. 499.

Nella seconda parte del disegno di legge (Titolo IV e V) vengono stabilite le procedure per cancellare dal Libro fondiario le iscrizioni

di servitù non esercitate, al fine di depurare il Libro fondiario medesimo da iscrizioni inutili o non più pertinenti.

Si riscontra spesso, infatti, che vasti appezzamenti di terreno una volta coltivabile, successivamente trasformati in zone urbane in seguito al grande incremento dell'attività edilizia, risultino tavolarmente gravati (reciprocamente e non) da servitù di passo, di acquedotto, di irrigazione, di pascolo, ecc., a suo tempo costituite allo scopo di poter meglio esercitare l'attività agricola.

Cessata questa attività a seguito della costruzione di edifici destinati ad abitazione o ad altri scopi, gli interessati non si sono quasi mai preoccupati di far cancellare o rettificare le iscrizioni delle suddette servitù nel Libro fondiario. Il più delle volte le servitù di passo e di acquedotto vengono di fatto a cessare con la costruzione di strade e acquedotti pubblici e quelle di irrigazione non sono più pertinenti per la mutata destinazione dei fondi.

I conservatori e gli addetti agli Uffici tavolari, in mancanza di apposite convenzioni nei titoli, sono costretti a trasportare a carico di numerosi edifici servitù che non possono più venire esercitate, nonché ad effettuare inutilmente un gran numero di iscrizioni di evidenza in seguito al mutamento dei dati catastali che individuano i fondi dominanti e quelli serventi. Non è infrequente inoltre il caso in cui vi siano dei fondi gravati da servitù per tutta la loro estensione, anche se in realtà il relativo diritto attivo viene esercitato solo su una parte di essi.

Anche in questa ipotesi gli Uffici tavolari sono obbligati a riportare la servitù a carico di tutti gli appezzamenti che vengono formati in seguito al frazionamento del fondo servente, con la

conseguenza di avere dei terreni gravati da servitù che in realtà non esistono.

Il titolo IV (articoli da 13 a 15) prevede, in particolare, che il proprietario ed i comproprietari dei fondi serventi possono proporre domanda per la cancellazione dell'iscrizione di una servitù non esercitata.

Il decreto tavolare di annotazione della domanda viene notificato alla controparte che può fare opposizione.

Ove l'opposizione non avvenga, si procede d'ufficio alla cancellazione nel Libro fondiario della iscrizione della servitù.

Nel titolo V (articoli dal 16 al 18), al fine di determinare l'estensione dell'esercizio di servitù, viene stabilita una procedura pressoché analoga a quella prevista nel titolo IV.

Relativamente a questa fattispecie, il secondo comma dell'art. 12 del R.D. 28 marzo 1929, n. 499, introdotto con legge 29 ottobre 1974, n. 594, stabilisce che per le servitù che gravano una intera particella occorre allegare alla domanda di iscrizione una planimetria che ne determini "l'estensione dell'esercizio".

Dato che in molte iscrizioni precedenti manca l'individuazione dell'estensione dell'esercizio della servitù, si è dovuto trasportare, in occasione di escorporazioni, iscrizioni di servitù non riferite alla parte di immobile che è stata escorporata.

Con il disegno di legge proposto si offre - agli effetti di una migliore tenuta del Libro fondiario - la possibilità alle parti interessate di presentare richiesta, con allegata planimetria, per l'individuazione del luogo di "esercizio" della servitù.

Il decreto che annota la domanda tavolare che chiede

l'individuazione dell'estensione dell'esercizio viene notificato alla controparte con copia della planimetria stessa.

Ove la controparte non faccia opposizione, si procede d'ufficio ad iscrivere gli elementi di esercizio della servitù iscritta.

L'art. 19 (Disposizioni finali) stabilisce che con l'entrata in vigore della legge proposta cessa nel territorio regionale l'applicazione della vecchia normativa austriaca (legge 6 febbraio 1869, n. 18 B.L.I.) mantenuta in vigore con il R.D. 28 marzo 1929, n. 499, e successive modificazioni ed integrazioni.

Le innovazioni procedurali contenute nel presente disegno di legge, che tiene conto anche delle osservazioni delle categorie professionali e degli operatori, si ritiene miglioreranno il funzionamento del Libro fondiario e faciliteranno il lavoro degli addetti.

Si confida nell'approvazione da parte dei Signori Consiglieri.

PRESIDENTE: Ich bitte den Präsidenten der zuständigen Gesetzgebungskommission um den Bericht. Abgeordneter Benedikter.

Prego il Presidente della Commissione legislativa competente di voler relazionare. Cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.):

Nella seduta del 4 marzo 1982 la Commissione ha preso in esame il disegno di legge in premessa, mediante il quale si stabiliscono nuove norme e procedure più adeguate per quanto attiene alla tematica del Libro fondiario.

L'Assessore competente dott. Messner ha illustrato la portata del

provvedimento nei suoi aspetti fondamentali e nelle singole disposizioni, suffragando le enunciazioni di principio contenute nel disegno di legge con una abbondante esemplificazione, dalla quale è apparsa evidente l'opportunità e l'utilità della normativa proposta.

La Commissione ha dimostrato di condividere tale opinione, ritenendo che il provvedimento risponde, in sostanza, a reali esigenze dei cittadini e della collettività regionale.

Riserve sono state espresse da taluni Commissari su singole norme del disegno di legge.

In particolare il cons. Tretter si è riservato di proporre qualche modifica durante la discussione del provvedimento in aula, ed inoltre ha preannunciato di provocare un dibattito sulla situazione degli Uffici tavolari, i quali, a suo giudizio, verranno gravati da ulteriore lavoro con l'entrata in vigore della presente legge.

Al termine dell'esame articolato la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza, con 5 astenuti (Avancini, D'Ambrosio, Tomazzoni, Tonelli, Tretter).

Si sottopone ora il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet.

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Pruner.

La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola?

Cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Signor Presidente e signori consiglieri, il disegno di legge n. 66 ha dei lati molto positivi, però, a giudizio nostro,

rappresenta anche un pericolo nella interpretazione, che potrebbe portare a delle modifiche d'ordine legislativo di competenza della Provincia. E mi riferisco in modo preciso, senza tante circonlocuzioni alle servitù, che gravano sui cosiddetti beni collettivi privati, altrimenti anche denominante, in lingua italiana, gli usi civici e, in lingua tedesca, Nutzungsrechte.

Può darsi, signor assessore e signori consiglieri, che il sottoscritto, che parla a nome del Partito del popolo trentino-tirolese, non individui esattamente, con questa riserva, una esatta intenzione o una esatta possibilità di interpretazione, che può essere contenuta nel disegno di legge stesso. Una volta si diceva: "Timeo Danaos et dona ferentes". Noi ricordiamo, forse qualcuno della Provincia di Trento, e forse di riflesso qualcuno della Provincia di Bolzano può pure ricordare, che ci fu un tempo, sono ormai trascorsi 13 anni per la Provincia di Trento, dove fu presentato da parte della Giunta un disegno di legge, che di fatto trasferiva dalle amministrazioni separate di uso civico ai consigli comunali la competenza amministrativa dei beni medesimi.

L'Assessore Paolazzi potrebbe ricordare qualche episodio in merito, in questa tematica vi è anche contenuta la cosiddetta servitù. I beni di uso civico sono di proprietà delle collettività frazionali o comunali e questi beni sono generalmente gravati di servitù, che possono essere di vario ordine.

Non vado ad elencarle per economia di tempo, ma quello che mi interessa affermare in questa sede è la possibilità di equivocare su queste servitù, di considerare fra quelle che il Signor Assessore ha elencato nella sua relazione e anche in un colloquio, che ho avuto l'onore di poter condurre con l'Assessore medesimo, la possibilità di

includere fra le servitù previste dal disegno di legge in parola anche quelle relative alle proprietà collettive di uso civico, Nutzungsrechte.

Il che comporterebbe una lesione di interessi e di diritti, forse violazione di leggi esistenti o eliminazione di diritti esistenti, a favore delle popolazioni.

Rimarco subito che comunque, nel caso specifico, la proprietà è sempre legittimamente riferita, e rimarrà tale, alla collettività frazionale o comunale, cui la servitù si riferisce. Qui c'è il timore che verrebbero spostate le iscrizioni di servitù ad altro titolare: in taluni casi verranno estese, in taluni altri casi cancellate, in taluni altri casi trasferite ad altro soggetto, che potrebbe essere il comune o potrebbe essere qualche altro ente.

Siccome la proliferazione legislativa è talmente vasta ed ampia, l'incorrere in tali pericoli non è utopistico, penso, e pertanto io riterrei opportuno che il Signor Assessore o la Giunta, per sollevare il Consiglio da un dubbio e da una responsabilità, che noi Consiglieri eventualmente porteremmo, nel caso in cui ciò non venisse chiarito, riterrei opportuno che il Signor Assessore prendesse la parola in merito, ci rassicurasse sul fatto che queste servitù non riguardano quelle relative alle proprietà collettive private degli usi civici, cosiddetti, o Nutzungsrechte, in tedesco.

Non è che questa dichiarazione la voglia per dare fastidio a qualcuno, alla Giunta o al Consiglio, è per una maggiore sicurezza e chiarezza. Vogliamo chiamarla interpretazione autentica quella che sarà la dichiarazione, che gentilmente vorrà fare l'Assessore o la Giunta; sarà una dichiarazione, che equivale ad una interpretazione autentica.

Comunque il collega Tretter mi fa notare che esiste un emendamento a tale proposito.

Ringrazio tutti coloro che hanno voluto firmare tale emendamento e prego i consiglieri colleghi di volerlo prendere in serio esame ed, eventualmente, anche approvarlo, ma non ritengo sufficiente la preparazione, la predisposizione, la presentazione dell'emendamento, qualora questo emendamento non venisse accettato. Pertanto in sede di discussione generale mi sono premurato di chiedere, oltre a quanto è chiesto dall'emendamento all'art. 18, formulando un art. 18 bis, che venisse proclamata dall'assessore una specie di interpretazione autentica di tutto il contenuto di questo disegno di legge, nel senso che non si riferisca, in alcun caso, alle servitù, che gravano sulle proprietà collettive di cosiddetto uso civico. La parola "uso civico", come più e più volte abbiamo detto, dovrebbe scomparire. Pertanto ringrazio fin d'ora il signor assessore, se vorrà sgomberare il campo da questa nostra posizione di dubbio sulla equivocità del disegno di legge, relativamente alla estensione delle servitù anche alle proprietà collettive di uso civico.

Detto questo, in sede di discussione generale altro non abbiamo da dire, se non che il disegno di legge ha un significato di ammodernamento, di aggiornamento e anche di chiarimento a quella che è una normativa vigente. Quindi per tutti gli altri aspetti noi siamo favorevoli a questo disegno si legge, se sono quegli aspetti che escludono, in maniera inequivocabile e chiara, riferimenti qualsiasi alle proprietà collettive di uso civico, cioè alle servitù relative alla proprietà di uso civico collettive. Grazie.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Altri? Chi chiede la parola in discussione generale? la parola al cons. Tretter.

TRETTETTER (PPTT-UE): Avrei voluto anche sentire qualche altro collega, dopo l'intervento del collega Pruner. E' per dire che la legge di per sè ci preoccupa appunto all'art. 4, dove noi diciamo: al primo comma, alla 6 riga, sostituire le parole "trenta giorni" con le parole "novanta giorni". E qui abbiamo delle perplessità, e penso che l'assessore abbia anche interpretato bene.

Noi riteniamo sia impossibile, specialmente nei confronti degli emigranti, poter portare avanti i dovuti ricorsi in trenta giorni; perciò, a nostro giudizio, sono senz'altro pochi. La parte emendata, ossia l'art. 18 bis, vorrebbe tranquillizzarci definitivamente per darci la possibilità che non vengano espropriati i diritti di uso civico, come diceva prima il dott. Pruner; e qui caso mai l'assessore dirà qualcosa in merito all'art. 18.

Vorrei approfittarne per dire, come ho detto in commissione, che già vent'anni fa si poteva benissimo presentare questo disegno di legge. E' un disegno di legge tardivo, che porta, in realtà, dei benefici: le cancellazioni dal Libro fondiario di iscrizioni di servitù non esercitate, al fine di depurare il Libro fondiario da iscrizioni inutili e non più pertinenti, penso sia senz'altro positivo.

Le perplessità le abbiamo avute e le abbiamo, perché riteniamo che anche questo disegno di legge non abbia tutti i crismi della costituzionalità, ma questo sarà un problema, che arriverà alla Giunta

regionale nei confronti dello Stato.

In questo disegno di legge ci sono inseriti, a nostro giudizio, dei punti importanti e vitali, ma chissà che cosa lo Stato ne penserà. In ogni modo, ritenuto appunto che esistono anche delle perplessità sotto l'aspetto della costituzionalità, ne approfitto per dire che la situazione del fondiario ci preoccupa sotto certi aspetti e ci preoccupa perché questo disegno di legge porterà senz'altro una mole di lavoro non indifferente. Sappiamo che attualmente il tavolare ha dei ritardi notevoli e si trova in una situazione anche insostenibile.

Abbiamo dei ritardi per degli estratti tavolari indispensabili e necessari per portare avanti delle pratiche nell'agevolato; sappiamo che purtroppo l'iscrizione all'albo del fondiario impiega, nella città di Trento e nella città di Bolzano, dei tempi, che sono veramente preoccupanti. A Trento si parla di 150-180-200 giorni; noi sappiamo che purtroppo abbiamo dei cittadini, i quali, giustamente, hanno bisogno di questi stati tavolari, hanno bisogno che la proprietà venga iscritta sul Libro fondiario per poter appunto portare avanti e terminare l'iter delle pratiche, che sono relative a degli incentivi sulle leggi provinciali e in particolare modo dell'edilizia abitativa agevolata.

Vorrei che qui veramente l'Assessore dicesse qualcosa di chiaro, dicesse cosa ha intenzione di fare per accorciare i tempi. E' una situazione insostenibile, dobbiamo fare qualcosa per riuscire a dare quella credibilità che gli Uffici tavolari hanno sempre avuto in Regione.

Quando dico di portare i trenta giorni a 90 giorni è perché veramente sono preoccupato per un certo gruppo di persone, soprattutto nei confronti degli emigranti.

Signor Assessore, i trenta giorni sono, a nostro giudizio, non

accettabili. Io vorrei che la Giunta provinciale portasse i trenta giorni a 90 giorni, anche perché sappiamo come funziona la posta, e deve esserci la possibilità di poter avere anche un raccordo con l'emigrante, in particolare.

Perciò vorrei che venisse valutata seriamente la possibilità di poter modificare i 30 giorni con 90.

Detto questo, potremmo essere anche disponibili a un chiarimento sull'art. 18 bis. Sono convinto che all'interno di questa legge esiste la salvaguardia del diritto a favore dell'uso civico, ma abbiamo voluto fare una piccola provocazione, perché appunto l'Assessore ci dica chiaramente che verrà salvaguardato questo diritto, e con l'art. 18 bis abbiamo ritenuto di voler avere la certezza che questo venga mantenuto integro.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Messner.

MESSNER (Assessor für das Grundbuchswesen - S.V.P.): Verehrter Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Es geht hier vor allem - und ich bedanke mich bei den Kollegen der Trentiner Tiroler Volkspartei, daß sie sich zu Wort gemeldet haben -, ihnen geht es vor allem darum, daß hier, wenn es um Löschungen von Servituten geht, nicht auch die Nutzungsrechte mit hineinfallen. Die Nutzungsrechte fallen da in keiner Weise mit hinein. Warum nicht? Nutzungsrechte sind Vinkulierungen, wo bereits die Natur dieser Gründe eingeschränkt ist, diese Güter, während das andere personale Rechte sind. Ich bringe Ihnen ein Beispiel - ich sage Ihnen das ganz konkret, wie es im Grundbuch geregelt ist -: Im Grundbuch sind die Nutzungsrechte eingetragen im Blatt A2, während die Servituten, die hier teilweise unter Umständen gelöscht werden könnten, im C-Blatt eingetragen sind. Es ist also ganz etwas anderes. Die normalen Rechte, die wir hier löschen könnten - einmal ist es A2 Blatt (Nutzungsrechte), einmal das C-Blatt (die normalen Rechte, Durchgangsrechte, Bewässerungsrechte und dergleichen mehr), die hier also gelöscht werden könnten - sind also schon im Grundbuch getrennt angeführt, einmal im Blatt A2, einmal im C-Blatt. Es ist also ganz etwas anderes. Wir könnten da gar nicht interferieren; sie sind mit Provinzialgesetzen geregelt; wir könnten da gar nicht hineinkommen. Die Nutzungsrechte sind entweder mit Dekret des Landeshauptmannes oder des entsprechenden Kommissärs festgelegt, wäh-

rend die Rechte, die hier gelöscht werden könnten, durch ein entsprechendes Dokument, das zwischen zwei Personen ausgemacht wird, daß der eine das Recht hat durchzufahren oder daß der andere bewässern kann, die Quelle haben kann und dergleichen mehr. Es sind also ganz getrennte Dinge; einmal sind es die sogenannten "diritti" und der "vincolo", die Nutzungsrechte, eingetragen im A2-Blatt und die Rechte, die Servituten, eingetragen im C-Blatt. Es sind also ganz getrennte Dinge und ich kann Sie, glaube ich, schon damit beruhigen, und wir würden es auch nicht wollen, auch nicht von der Partei her, daß wir hier in die Nutzungsrechte eindringen könnten. Sie würden sonst sicherlich verstehen, daß auch in unserer Partei wahrscheinlich große Schwierigkeiten entstanden wären, wenn es hier auch um Nutzungsrechte ginge. Sie fallen hier in keiner Weise hinein.

Der Kollege Tretter hat erstens das Gesetz positiv beurteilt - ich möchte ihm dafür danken - und er hat sogar gesagt, es hätte, nachdem es verschiedene Erleichterungen bringen soll und auch, sagen wir einmal, das Grundbuch etwas durchforsten soll, weil verschiedene Servituten, die unnütz eingetragen sind, gelöscht werden könnten bei heutigen Wohnbauzonen, wo früher Durchgangsrechte waren und dergleichen mehr waren, die heute keinen Sinn mehr haben. Insofern, glaube ich, hat es schon einen großen Vorteil, auch wenn wir daran denken, daß wir das Grundbuch langsam in EDV-Anlage umarbeiten wollen, dann müßten wir diese unnützen Rechte alle dort einspeichern, die ja keinen Sinn mehr haben.

Sie haben grundsätzlich dann die Frage aufgeworfen, daß das Grundbuch heute nicht sehr gut funktioniert und das stimmt auch teilweise. Warum stimmt es? Weil wir in den letzten Jahren ein riesiges Arbeitspensum bekommen haben - und ich kann Ihnen hier eine Tabelle bringen, woraus Sie ersehen können, wie stark die Arbeit in den Grundbuchsämtern in den letzten Jahren gewachsen ist und wir in keiner Weise natürlich auch entsprechend mehr Personal bekommen haben. Es liegt also einerseits darin; zweitens wollen wir auch versuchen, wenn wir noch heuer, hoffe ich, drankommen, zumindest versuchsweise, Grundbücher in EDV-Anlage, in Computer umzuwandeln und mit Computer zu arbeiten, daß wir uns auch dort - in Österreich spricht man mit der Computerisierung von einem Ersparnis von 37 % an Personal zum Beispiel -; ich bringe Ihnen also hier ein Beispiel, wie die Arbeit in den letzten Jahren im Grundbuch enorm gestiegen ist und daß es daher irgendwo verständlich ist, auch wenn ich weiß und ich gebe Ihnen da recht, daß es eben gebessert werden muß; es wird wahrscheinlich auch in den nächsten Jahren vielleicht etwas weniger Arbeit auf die Grundbücher zukommen, weil nicht mehr so viele Erweiterungszonen und dergleichen geschaffen werden. Wenn ich hier Ihnen sage, daß zum Beispiel, was die Grundbuchsansuchen anbelangt, so hatten wir im Jahre 1952 16.800 Gesuche, dann - um nur ein weiteres Datum zu nennen - im Jahre 1971 bereits 32.000 Gesuche und heute 1981 haben wir bereits über 50.000 Gesuche. Das ist also eine enorme

Steigerung von Arbeit. Wenn ich die Auszüge nun hernehme, dann hatten wir im Jahre 1952 13.000 Auszüge zu machen - also insgesamt, in allen Ämtern der Region -, im Jahre 1971 hatten wir 42.000 Auszüge zu machen und im Jahre 1981 bereits 82.000. Das ist also ein enormer Anstieg an Arbeit, die dort zu leisten ist und wir in keiner Weise mehr Personal bekommen haben. Aber ich kann Ihnen versichern, es läuft auch derzeit ein Wettbewerb, wo wir 25 Leute insgesamt für das Grundbuch bekommen sollen in der Region, weil ich auch der Meinung bin, entsprechend des Anstiegs der Arbeit müssen wir natürlich auch entsprechend schauen, daß wir die Arbeit lösen können, daß wir die Arbeit vorantreiben können, damit nicht die Leute zu viel und zu lange warten müssen.

Wenn Sie dann noch gefordert haben, daß für die Löschungen 90 Tage als Frist für Einsprüche gegeben werden, so sind das zu viel; ich hoffe, daß ich Ihnen da ein bißchen entgegenkommen kann. Es ist zwar so: für den ersten Teil, für das sogenannte Aufforderungsverfahren ist bereits im heutigen Gesetz, das heute noch gültig ist, vom Jahre 1869, sind dort bereits 30 Tage drinnen, daß da heute schon die Praxis so läuft und Sie haben ja auch hier einen Abänderungsantrag auf 90 Tage. Ich würde aber zumindest mich einverstanden erklären, wenn wir für die Löschungen als auch für das Aufforderungsverfahren auf einen Termin vielleicht von 45 Tagen gingen. Da würde ich mich einverstanden erklären. Sie haben dann auch noch angeschnitten, daß dieses Aufforderungsverfahren und dieses Verfahren, um solche Ser-

vituten zu löschen, mehr Arbeit für die Grundbücher bringt. Es kann in einem ersten Moment etwas mehr Arbeit bringen, weil diese entsprechenden Gesuche gemacht werden müssen und die entsprechenden Inhaber der Rechte verständigt werden müssen vom Grundbuch. Das kann unter Umständen ein bißchen mehr Arbeit bringen. Aber in einem zweiten Teil ersparen wir uns sehr sehr viel Arbeit, weil die gesamten Dekrete, die gesamten Auszüge usw. dann von diesen Servituten gelöscht sind und diese nicht mehr abgeschrieben werden müssen. Wir hoffen dann natürlich hier in einem zweiten Teil mit einer Ersparnis an Zeit. Das war eigentlich der Sinn, warum wir diesen zweiten Teil des Gesetzes auch eingebracht haben.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Innanzitutto ringrazio i colleghi del P.P.T.T. di essere intervenuti nella discussione, per chiarire che le cancellazioni delle servitù non coinvolgano pure anche gli usi civici. Posso assicurare che gli usi civici non vengono minimamente toccati .

Questi infatti sono vincoli, che limitano la natura dei fondi relativi, mentre altri sono diritti soggettivi. Cito per esempio, per chiarire come queste cose sono concretamente regolamentate nel Libro fondiario: gli usi civici sono iscritti nel foglio A2, mentre le servitù, che parzialmente **potrebbero** essere a certe condizioni cancellate, sono iscritte nel foglio C. Sono due cose ben distinte.

I diritti diciamo normali, che potremmo cancellare sono iscritti nel

foglio A2 (usi civici), mentre nel foglio C risultano i diritti di altra natura, quali sono i diritti di passaggio, di irrigazione ecc., per cui diciamo in generale che i diritti soggetti a cancellazione sono iscritti in fogli separati e precisamente nel foglio A2 o nel foglio C.

Trattasi quindi di cose completamente distinte, che non possono interferire tra di loro. Gli usi civici sono regolamentati con legge provinciale, per cui, anche volendo, non si potrebbe mai intervenire su essi. Questi diritti sono stabiliti o con decreto del Presidente della Giunta provinciale o con decreto del rispettivo commissario, mentre i diritti che si possono cancellare nel caso specifico, si basano su un documento redatto di comune accordo da due persone, per un diritto di passaggio, di irrigazione, di sfruttamento di una fonte ecc. Trattasi quindi, ripeto, di cose completamente distinte.

Da una parte si tratterà quindi dei cosiddetti diritti e del cosiddetto vincolo, appunto gli usi civici, che troviamo nel foglio A2, mentre dall'altra avremo altri diritti, le servitù, che appariranno nel foglio C. Con questo chiarimento credo di poterla tranquillizzare e dico ancor di più che lo stesso mio partito non sarebbe d'accordo, qualora questo strumento legislativo avesse la facoltà di penetrare nell'ambito degli usi civici. Diversamente lei ora comprenderà, che nello stesso nostro partito sarebbero sorte difficoltà enormi, che nel caso specifico si trattasse pure di usi civici. Sono esclusi.

Il collega Tretter ha valutato positivamente la legge, per la qual cosa lo ringrazio, e ha perfino aggiunto che sarebbe il caso di "disboscare" il Libro fondiario, dato che il provvedimento porta diverse facilitazioni, citando le attuali zone edificabili, diritti di passaggio già superati, in sostanza indicando tutte quelle servitù iscritte nel

Libro fondiario, che si sono nel frattempo vanificate.

In tal senso credo che il vantaggio potrebbe essere sostanziale, dato che intendiamo computerizzare tutto il Libro fondiario e così scrivere in memoria diritti inutili, privi di senso.

Lei ha inoltre sollevato in linea di principio la questione, che il Libro fondiario oggi non funziona bene e ciò risponde parzialmente alla realtà. In questi ultimi anni il lavoro è aumentato in maniera enorme, le posso fornire una tabella, da cui risulta di quanto lavoro in più sono stati gravati gli Uffici tavolari, senza avere operato un aumento del contingente del personale. La causa va ricercata in primo luogo in questo fatto; in secondo luogo, speriamo ancora quest'anno di riuscire a computerizzare, almeno in via sperimentale, alcuni uffici tavolari, per risparmiare così tempo e si tenga presente che in Austria si parla di un risparmio di personale del 37%. Le fornisco un esempio concreto sull'aumento della mole di lavoro negli Uffici tavolari in questi ultimi anni, la qual cosa rende in certo qual modo comprensibile, sebbene le devo dare atto che qualche cosa deve essere ancora migliorato.

Può darsi che il prossimo anno il lavoro diminuisca, in quanto diminuirà pure la creazione di zone di espansione. Nel 1952 abbiamo registrato 16.800 domande tavolari, che nell'anno 1971 sono salite a 32.000, mentre oggi, nel 1981, le domande sono 50.000. Il lavoro quindi è aumentato notevolmente e se esamino le risultanze delle richieste di estratti, i risultati sono i seguenti: nel 1952, 13.000 estratti - sono dati questi riferiti agli uffici di tutta la Regione - nell'anno 1971, gli estratti erano 42.000 e ben 82.000 nell'anno 1981.

L'aumento di lavoro risulta essere enorme, mentre il contingente

di personale non è mutato. Attualmente si sta svolgendo un concorso, per potenziare nell'ambito della Regione questi servizi con 25 unità lavorative, essendo io dell'opinione che l'aumento di lavoro deve anche comportare un aumento del personale, diversamente non si riuscirà mai a fronteggiare la mole di lavoro e ridurre i tempi di attesa a favore dei cittadini.

Se lei ha richiesto per le osservazioni delle cancellazioni un termine di 90 giorni, io devo dire che è un termine troppo lungo e spero di poterle venire un po' incontro. Le cose stanno in questi termini: per la prima parte, per la procedura di invito, l'attuale legge, che risale al 1869, prevede 30 giorni e l'attuale pratica è questa, mentre lei propone un emendamento di 90 giorni.

Sarei d'accordo, qualora lei proponesse per la procedura di cancellazione e di invito un termine di 45 giorni complessivi. Lei ha inoltre indicato che simili procedure, previste per la cancellazione di servitù, comportano maggior lavoro per i Libri fondiari.

E' vero, in un primo momento il lavoro potrebbe essere maggiore, poiché si devono redigere le domande ed avvisare i titolari dei diritti. Questo può comportare un maggior lavoro, mentre nella seconda parte il lavoro diminuisce, in quanto tutti i decreti, gli estratti, ecc., che si cancellano con le servitù, non devono più essere trascritti. Noi speriamo di poter risparmiare tempo nella seconda parte e questo è pure il senso della seconda parte della legge).

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort? Wenn nicht, dann ist die

Generaldebatte geschlossen.

Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab. Mit 3 Enthaltungen ist der Übergang genehmigt.

Qualcuno chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, il dibattito generale è chiuso. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Il passaggio è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

TITOLO I

Escorporazione di immobili con trasporto di iscrizioni

Art. 1

Per escorporare da un corpo tavolare una o più particelle o una loro parte, o per formare una nuova porzione materiale di un edificio, non occorre il consenso dei titolari dei diritti iscritti a carico del corpo tavolare, della particella o della porzione materiale.

Gli aggravii iscritti a carico dell'originario corpo tavolare o dell'originaria porzione materiale si trasportano a carico della particella o della nuova porzione materiale.

Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno. E' posto in votazione. L'art. 1 è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

TITOLO II

Escorporazione di immobili senza trasporto di aggravii.

Art. 2

L'escorporazione di cui all'articolo precedente può essere concessa, libera da aggravii, con il consenso delle persone titolari di diritti iscritti oppure con l'osservanza delle disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno. E' posto in votazione. L'art. 2 è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 3

Per ottenere l'escorporazione, libera da aggravii, di parti di corpi tavolari, di una particella o di una sua frazione, o di parti di porzioni materiali di un edificio, il proprietario deve presentare domanda all'ufficio tavolare competente, corredata da tipo di frazionamento o da planimetria aventi i requisiti di legge e recanti con tutta esattezza l'entità da escorporare.

La domanda viene annotata nel Libro fondiario ed il relativo decreto tavolare viene notificato agli interessati a cura dell'ufficio.

Le iscrizioni posteriori all'annotazione della domanda hanno effetto sulla parte che si vuole escorporare o sulla porzione che si intende dividere.

Chi chiede la parola? Nessuno. E' posto in votazione l'art. 3. E' approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 4

Con il decreto tavolare che ordina l'annotazione della domanda i titolari di diritti iscritti a carico dell'immobile che si intende escorporare o della porzione materiale che si vuole dividere sono diffidati a produrre all'ufficio tavolare eventuali opposizioni scritte, anche non motivate, entro il termine di trenta giorni dalla notificazione del decreto tavolare.

L'opposizione impedisce l'escorporazione libera da aggravii e viene notificata d'ufficio a colui che ha presentato la domanda di escorporazione.

Hierzu ist ein Änderungsantrag der Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei eingebracht worden, und zwar lautet er folgendermaßen.

E' stato presentato un emendamento all'art. 4, da parte dei consiglieri del P.P.T.T., che recita:

"Al primo comma, sostituire alla 6 riga le parole "trenta giorni" con le parole 'novanta giorni'".

Wollen die Einbringer diesen Änderungsantrag erläutern?
Abgeordneter Tretter.

I presentaori desiderano illustrare l'emendamento? Cons. Tretter.

TRETTNER (PPTT-UE): Con quelle preoccupazioni, che avevo sollevato prima,

in discussione generale, ripeto che noi volevamo essere sensibili nei confronti di una certa fascia di popolazione e ritenevamo opportuno e giusto portare da 30 a 90 giorni. L'assessore fa una proposta di 45 giorni. Riesco a capire la volontà e la filosofia dell'assessore, nel senso che lui vorrebbe pochi giorni non per danneggiare, sicuramente, quella fascia di popolazione, ma perché sarebbe opportuno e giusto eliminare degli enti che usufruiscono delle servitù, che vanno senz'altro rivedute ed eliminate, ed allora farei una proposta, anche se dà la sensazione di una proposta di trattativa: di portare almeno a 60 giorni, se è possibile.

Se il Presidente mi permette vorrei modificare questo emendamento, per ripresentarlo con l'indicazione dei 60 giorni, se l'assessore mi dà il consenso.

PRESIDENTE: Der Antrag muß schriftlich eingebracht werden und es braucht drei unterschritten. Die Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei haben natürlich die Möglichkeit und nachdem jetzt die Zeit abgelaufen ist - es ist jetzt 12.30 Uhr - würde ich vorschlagen, daß wir jetzt die Sitzung beschließen. ich möchte in Erinnerung rufen, daß wir am kommenden Donnerstag keine Regionalratssitzung haben, wohl aber eine Sitzung der Fraktionssprecher und sie haben auch bereits eine Vorankündigung erhalten.

La proposta deve essere presentata per iscritto e firmata da tre consiglieri. I consiglieri del P.P.T.T. ne avrebbero naturalmente la possibilità, ma siccome il termine è trascorso - sono le 12.30 - propongo di chiudere ora la seduta e desidero ricordare che il prossimo giovedì non vi sarà seduta del Consiglio regionale, ma, come annunciato

per iscritto, avrà luogo una seduta del Collegio dei capigruppo.

Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è tolta.

(Ore 12.30)

